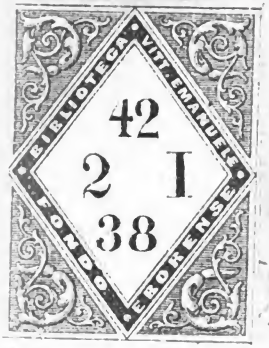
# PRATICHE PER MANTENERSI ALLA PRESENZA DI DIO E METYODO PER...

Digitized by Google

P. Livii ab urbe condita ex rec. J. Clerici




Digitized by Google

# PRATICHE

PER MANTENERSI ALLA PRESENZA

# DI DIO

*E METODO*

PER CONVERSARE CON ESSO

Con un Ritratto del perfetto Cristiano
cavato dalle parole della S. Scrittura

*DEDICATO*

A S. FRANCESCO DI SALES

*Settima impressione, e prima Romana.*

IN ROMA MDCCCII.

PRESSO ANTONIO FULGONI

*Con Licenza de' Superiori.*

Digitized by Google

Digitized by Google

# PRATICHE
## PER MANTENERSI ALLA PRESENZA DI DIO.

Non vi è niente senza dubbio, che sia più comunemente stimato da tutte le persone, che hanno qualche amore alla virtù, di ciò si appella Esercizio della presenza di Dio; ma frattanto è pur troppo vero, che vi son pochi, che si applichino seriamente a praticarlo. Ciascuno si contenta approvare, ed ascoltare volentieri tutto quello, che ce ne vien detto e ne' libri, e da i Pergami, ed ammirare quelli, che fanno conoscere con la modestia, e santità de' costumi di camminar veramente alla presenza di Dio; ma pochi si mettono in pena d' imitarli, fermandosi in molte altre pratiche, che sono meramente esteriori, e di poco frutto, quando non venghino accompagnate dalla pratica di questo santo esercizio;



Digitized by Google

ed il più degno di compassione è il vedersi tutto dì varie persone di buona volontà date sinceramente a Dio, e che lo cercano in effetto, ma con molta inquietudine, e tormento, poichè lo cercano solo fuori di se stessi con esercizj esteriori, ed in una maniera sì bassa, sì naturale, e poco conforme alla divina grandezza, che si direbbe a vederli tali verso il Creatore, che non sanno ove si trovi, che lo credono assai lontano da loro, ed ignorano, che il Regno di Dio è dentro di noi, come esso Signore ci ha insegnato. Si vedono, dico, queste povere anime travagliar molto, ed avanzar pochissimo per mancanza di chi loro insegni a ben rientrare in se stesse, e lor facci comprendere, che quel gran Dio, ch' esse cercano, è nel loro cuore, che ivi ei si trova veramente, più facilmente, e più vantaggiosamente; ch' è ivi, dove vuole esser' adorato, amato, servito in ispirito, e verità, e che sin tanto lo cercheranno altrove, ed altramente, esse non sapran fare gran progresso. Sant' Agostino c' in-

Digitized by Google

segna questa verità, fondato sulla propria esperienza, eccone le sue parole: Io mi sono ingannato come un' errante pecorella, cercando fuori quello ch' era dentro di me; ho scorso le strade, e le piazze di questa gran Città del Mondo in traccia di voi. mio Dio, e non vi ho mai incontrato, perchè io vi cercava male, e non arrivava mai al luogo, dove voi eravate. Voi stavate in me, ed io vi cercava fuori; Voi eravate vicino, ed io vi cercava lontano; ma se fossi venuto dove Voi eravate, vi avrei allora prontamente ritrovato.

A prò dunque di tal sorta d' anime, che cercano Dio in verità, si è fatta principalmente quest' Operetta, che potrà senza dubbio ajutarvele molto, purche vogliano osservare un solo avviso, che quì si è giudicato spediente di loro dare; ed è di guardarsi di legger questo, come sovente si leggono altri libri divoti, senza raccoglimento, senz' affetto, e senz' alzarsi a Dio, ma per curiosità, per usanza, e con troppa precipitazione. Si esortano da-

re un buon principio alla lettura, praticando l' esercizio, che vi s' insegna, cioè di legger con attenzione, ed alla presenza di Dio, affinchè Dio medesimo faccia fare impressione alle verità, che impareranno in questo Libro, e conceda loro il coraggio, e la fedeltà da metterle in pratica. Per questa ragione però si è posta un' Orazione particolare in fine di ciascheduna pratica, per chieder da Dio, che diffonda le sue benedizioni sopra tutti quelli, che le leggeranno con sincero desiderio di profittarne. Comecchè Dio solo è il Padre de'lumi, con cui egli rischiara gli Uomini di buona volontà, e dissipa le nostre tenebre; da lui solo ancora bisogna attendere il frutto delle nostre letture, e per conseguente a lui dobbiamo sempre ricorrere, perchè si degni elevare il nostso cuore, e passiamo dal libro interno della coscienza, là dove il divino Spirito infonde egli stesso i sentimenti, che ci devono ispirare le nostre letture. Se così si leggesse, si vedrebbon bene altri frutti di tanti buoni libri, che noi

Digitized by Google

abbiamo per mano, è spesso succederebbe, che dal libro si anderebbe a Dio, e le nostre letture si cangerebbero in orazioni. E' da sperarsi, che la brevità di questo, e la grandezza del Soggetto, che tratta, obbligheranno anco maggiormente il Lettore a valersi di questo avviso.

## I. PRATICA

### *Persuadersi dell' eccellenza, ed utilità dell' esercizio della presenza di Dio.*

I. QUesto esercizio è un' ottimo mezzo al dire di Sant' Ambrogio, per evitare il peccato.

Come potremmo noi, diceva San Tommaso, risolverci ad offender Dio con proposito deliberato, se pensassimo, che siamo in sua presenza, e ch' egli ci mira?

In effetto se la presenza de' Re c' inspira tanta riverenza per le loro persone, che non sarebbe la presenza di Dio, qual venerazione, e rispetto non avressimo noi per la sua Maestà Divina: se fossimo penetrati dalla sua presenza.



Digitized by Google

II. La presenza di Dio è un' eccellente mezzo per resistere alle tentazioni, a parere di S. Basilio. Ricordatevi, diceva Sant' Agostino, che Dio vi guarda, e considera, come un Capitano i suoi Soldati nel combattimento, tenendo in una mano le sue grazie, per confortarvi, e soccorrervi, subito che a lui ricorrerete, e con l'altra le Corone, per ricompensare le vittorie, che avrete riportate da' suoi nemici. Nulla veramente incoraggia, e fortifica, come la memoria di questa santa presenza; anche nostro Signore disse agli Apostoli, avanti di salire al Cielo; *Ricordatevi ch' io son con voi sino alla consumazione de' Secoli*. Parole, che fortificarono Sant' Antonio ne' deserti; Poichè Dio è meco, esclamava questo gran Santo, io non provo più timori in questo mondo.

Era parimente suo detto: L' arma più valida, per superare il Demonio, ed i vizj è l' allegrezza cordiale, e la presenza di Dio, e si può trovare il Paradiso in ogni luogo, purchè il cuore dell'Uomo stia nel cuore di Dio.

Digitized by Google

Quello, a cui tutte le cose non sono, che uno, che riduce il tutto ad uno, e vede tutte le cosa in uno, può ben' avere il cuore contento, e vivere riposatamente in Dio, dice l' Autore dell' Imitazione di Gesù Cristo. Camminate con Dio dentro di sè, e non esser legato da alcun' affetto di fuori, è il contrassegno d' un Uomo interiore, dice l'Autore medesimo.

III. L' Esercizio della Presenza di Dio è un sicuro indirizzo per arrivare alla perfezione, purchè vi si sia fedele per un tempo considerabile.

Quando Dio è presente, tutto il resto svanisce, l' anima se ne stà sola con Dio solo in perfetta nudità, e semplicità, diceva un buon servo di Dio, molto sperimentato nel nostro santo esercizio, e che sì efficacemente lo consiglia ne' Libri lasciatici, queste sono sue parole: Le anime, che Dio illumina, sanno, che l' essere unito un quarto d' ora a Dio val più, ed è un' affare più lodevole, più eccelso, e che glorifica Dio d' avvantaggio, che tutte l' altre opere, che si fanno nel



Digitized by Google

Mondo. Come mai uno può dire di non aver' affari, mentre si può sempre eseguire questo sommo affare di unirci a Dio, ed operare nel proprio interno? meglio ei dirà, io ho ben degli affari, il Signore se ne sta solo entro di me, bisogna, che io vadi a fargli compagnia, bisogna, che io vadi ad unirmi a Dio, come a mio originale, e rendermi simile a lui, bisogna, che io l' abbracci, poichè egli mi permette questa sublime, ed ineffabile famigliarità.

Il medesimo Autore: Dio è in tutte le creature, l' anima può trovarvelo, ed unirsi seco, ma egli è particolarmente presente nel fondo de' nostri cuori, o nella suprema parte di nostre menti, e delle nostre volontà, questo è il tempio a lui consacrato, ove risiede con compiacenza, quivi ei si fa vedere, e gustare dalla sua creatnra in un modo totalmente superiore a' sensi, ed a tutte le cose create. L' anima guidata dalla sola fede, e tirata dalle Divine fragranze va a trovar Dio in questo Santuario, ed a conversar seco

Digitized by Google

con una domestichezza, che sorprende gli Angeli stessi.

IV. L'esercizio della presenza di Dio aumenta mirabilmente la nostra fede, fortifica la speranza, ed infiamma d'amore il nostro cuore, perchè il mezzo d'avere una fede viva è senza dubbio il pensar spesso a Dio. Il modo d'accrescere la nostra speranza, e confidenza in Dio è riguardarlo sovente come nostro Padre, e ricordarci, che non solo noi siamo usciti da lui, ma che siamo continuamente dentro di lui, e nel seno della sua provvidenza, che ci nudrisce, e conserva tutti i momenti di nostra vita.

E finalmente il sovran mezzo d' aumentare la nostra dilezione verso Dio, è ancora il mirarlo spesso, perchè a misura del nostro mirar lui, egli pure rimira noi, ed i suoi sguardi sono come tante scintille, che portano il fuoco del suo amore nel nostro cuore.

V. Coll' esercizio della presenza di Dio si acquista una somma facilità a praticare nell' istesso tempo, e tutti uniti gli atti delle principali virtù, es-



Digitized by Google

sendo verissimo il dire d'un' anima, che si tiene alla presenza di Dio, e lo guarda amorosamente, e con un profondo rispetto, ch' ella adora, ama, ringrazia Iddio, e si umilia, e s' abbandona a lui. Soleva dire S.Basilio: Volete voi far sempre bene tuttociò, che fate? Considerate, che Dio vi vede.

VI. L' eccellenza di questo santo esercizio non ci viene poi meglio espressa, che da quelle belle parole di Dio ad Abramo; *Camminate alla mia presenza, e sarete perfetto.*

Si può asserire in fatti, che chi è fedele in camminare alla divina presenza, vive con Dio, in Dio, e di Dio stesso, nel che consiste la vera perfezione. Egli vive con Dio mediante una conversazione quasi continua con lui; vive in Dio, perchè si riposa unicamente in lui; vive di Dio, perchè col commercio interiore, e famigliare, ch' egli ha con Dio diviene Iddio la vita, ed il nudrimento del suo spirito, e del suo cuore.

Ecco la perfezione, a cui Gesù Cri-

Digitized by Google

sto ci esorta con quelle parole: *Siate perfetto come il vostro Celeste Padre è perfetto*; cioè a dire; fate il possibile, per partecipare della sua perfezione coll' unirvi intimamente ad esso.

Gran fortuna, esclamava un buon servo del Signore, di star sempre dentro a Dio, ma poco conosciuta! Egli è un Sole, che splende giorno, e notte sopra di noi, ed in noi, ma nè meno ci degniamo aprir gli occhi per rimirarlo; ce ne stiamo in tenebre in seno alla stessa luce, siamo tepidi, e senza calore in mezzo al fuoco, che ne circonda; il che egli esprime vivamente anche ne' seguenti Versi:

*Se tutto lacci è il suolo,*
*Come già vide un grande al Ciel diletto,*
*Via da perigli a volo*
*Fuggiamo, e per posar felici appieno*
*In Dio si viva, e s' opri al suo cospetto.*
*Per tutto Ei regna, ogn' Essere n' è pieno;*
*Ci guida a lui quanto si mira, e tocca;*

Digitized by Google

*E 'l trovi, allor che preghi, anco in tua bocco.*

*Orazione alla Santissima, ed adorabilissima Trinità.*

O Mio Dio, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, che penetrate, e riempite tutti i cuori colla vostra presenza infinita, che ci portate nel vostro seno, e coprite incessantemente colla vostra protezione, come ricopre la Gallina con le proprie ali i suoi pulcini. Essenza adorabile, Ente incomprensibile, in cui, e per cui io sussisto, che siete il mio centro, ed il mio unico sostegno. Io sono stato ben cieco, in vivere sì lungo tempo, senza quasi mai pensare a voi, benchè vivente, e sempre operante alla presenza di vostra divina Maestà! Voi eravate, Signore in tutti i luoghi, dove ero io, intendevate ogni mia parola, voi testimonio di tutte le mie azioni, voi vedevate ancora, e penetravate i miei più segreti pensieri, ed io non vi faceva riflessione alcuna. Io cammi-

Digitized by Google

nava, parlava, operava, e faceva tutte queste cose, senza pensar a voi, e senz' alcun rispetto, ed amore per voi, come se avessi obliato, che voi mi avete donato un'anima, che può godervi in segreto tutte l' ore, in ogni luogo, in tutte le compagnie, in tutte le occasioni, quando è fedele a ritirarsi spesso nel fondo di se medesima, ed a non prestare alle occupazioni esterne, che la sola attenzione, che non può negare. Qual sorte, mio Dio, per un anima di star sempre in voi, ma forte poco conosciuta dalla maggior parte degli Uomini, mentre sono talmente occupati dalle creature, che tolgon loro la libertà di pensar a voi. Io voglio, amabile Creatore, rendervi omai ciò, che vi appartiene, ed applicarmi seriamente alla pratica di questo santo esercizio della vostra divina presenza. Vo' rinunziare a questa vita esteriore, sensuale, e carnale, per vivere della vita di spirito, della vita di fede, di quella vita interiore, soprannaturale, e tutta divina, che il vostro caro Figlio e venuto a parte-

Digitized by Google

cipare agli Uomini. Vi chiedo questa grazia per li meriti del medesimo vostro Santissimo Figlio a pro mio, e di tutti quelli, che si serviranno di queste pratiche, a fin che con tal mezzo noi possiamo quì in terra esser riempiti del vostro divino Spirito, e delle vostre grazie, ed un giorno glorificarvi in lui, e per lui eternamente sul Cielo.

## II. PRATICA

### *Saper bene, in che consista l'Esercizio della presenza di Dio.*

SI può esprimerlo in molti modi: ecco le principali idee, che se ne possono dare, cavate dalle parole medesime della Sacra Scrittura.

I. L' Esercizio della presenza di Dio è una semplice, ma amorosa reminiscenza di Dio presente in noi; il che ci viene bene spiegato da quelle parole di David: *Io mi son ricordato di Dio, e mi son rallegrato.*

Dico una semplice reminiscenza, perchè si può fare senza immagini, senz' atti sensibili, senza discorsi, e

senz' alcun sforzo di capo, di sorte che ben lungi questo pensiero di Dio sia qualche impedimento alle nostre occupazioni, egli deve per contrario renderle più facili, e dilettevoli, come per appunto non si lascia d'operare, e di fare ciò, che si farebbe, essendo solo, alla presenza di un buon amico: E si fa certamente con molto più d' allegrezza, e successo, sopra tutto, quando egli è capace d' ajutarci co' suoi consigli, d'animarci colla sua presenza, ed anco di por mano all' opra, occorrendo, perchè dunque il Cristiano, che non solo è amico, ma figliuolo di Dio, quale ha sempre presente nel suo cuore; il Cristiano, che deve far tutto per il suo Dio sino le cose più indifferenti, ma inabile affatto a qualsisia cosa degna di lui, e che meriti il Cielo senza un particolar favore della sua grazia: perchè, dico, sapendo bene, che Dio lo vede, e lo guarda incessantemente, in ogni tempo, e sempre pronto a soccorrerlo, sarà sì negligente, ed incivile di non voler interrompere per qualche momento il

Digitized by Google

commercio, ch' egli ha con le creature (come è necessario su i principj) per rivolgere la mente, ed il pensiero a questo gran Dio, affin di acquistare insensibilmente quel felice abito, che tante sante anime hanno contratto di camminare alla sua presenza, onde sono giunte alla beata sorte che li più ardui affari non le distolgono dalla dolce rimembranza di Dio presente in loro.

Dissi, che l' Esercizio della presenza di Dio consiste in una semplice, ma amorosa reminiscenza di Dio: non già che sia necessario fare alcun' atto particolare d' amor di Dio; ma perchè quest' Esercizio vien sempre accompagnato da una segreta brama di dar gusto a Dio, di adorarlo, e servirlo; che non è altro, che un contrassegno dell' amor nostro verso di lui, e della premura, che abbiamo di unirci strettamente seco: Onde l'anime, che son ben fedeli a far tutto in presenza di Dio, dicono veramente per abituale disposizione quello, che già l'Apostolo, e che tutti i buoni Cristiani dovrebbe-

Digitized by Google

ro dire: *Chi mai sarà capace di separarmi dalla carità di Gesù Cristo?* Io voglio essere sempre di Dio, non vi è il peccato, che me ne possi separare, io l' abborrisco più che la morte per divina grazia, e misericordia, e spero che il medesimo Dio me ne preserverà.

Ho aggiunte queste parole (presente in noi) non perchè non si possa considerarlo come presente in ogni luogo trovandovisi più facilità, ma perchè questo modo di considerar Dio presente in noi medesimi è stato assai stimato da molti Santi, e c' induce più prontamente al raccoglimento, come si vedrà nel progresso di questa Instruzione.

Ecco a mio giudizio la miglior idea, che si possa dare dell' Esercizio della presenza dl Dio, le altre che io intraprendo ad insinuare, non essendone propriamente, che la spiegazione, poichè questa le racchiude tutte: Ma non lascieranno di servir molto a facilitarci la pratica di sì santo Esercizio.

II. L' Esercizio della presenza di

Digitized by Google

Dio è un semplice sguardo della Fede, che c' innalza a Dio, e ci stringe con lui. Il che viene ben spiegato dalle parole di S.Paolo: *La nostra conversazione è il Cielo.*

Questo Santo Apostolo era sì fedele nella pratica di tale Esercizio, che si trovava in una perpetua conversazione con Dio. Questo sguardo deve essere accompagnato da una gran soavità, da una gran pace, che indica la confidenza, che si ha con questo amabilissimo Padre sempre vigilante al ben nostro: perchè se si facesse consistere in uno sforzo d'immaginativa, ed in una violenta occupazione del nostro spirito, sarebbe il modo di giammai riuscirvi, e di rendersi questo Esercizio insopportabile, e però bisogna contentarsi su i principj di gettare spesso gli occhi dell' anima sopra quest' oggetto adorabile; ma attendere da lui solo, ch' ei renda continue le nostre occhiate, bastandoci il bramarlo assai sinceramente, e ritornare a lui il più spesso, che ci sarà possibile, sempre però con molta dolcezza, e dicendo qualche volta a se stesso; O anima mia, come

Digitized by Google

hai tu potuto star sì lungo tempo, senza pensar al tuo Dio.

III. L'Esercizio della presenza di Dio è una invocazione segreta, ed interna del divino soccorso, suggeritoci chiaramente dalle parole del Profeta, che la Chiesa così sovente ci pone sulle labbra nell' Uffizio divino, *Deus in adjutorium meum intende*; Signore siate in mio ajuto.

Si può adunque far consistere l'Esercizio della presenza di Dio nell' invocarlo spesso, per obbligarlo ad operare con noi, a colmarci in tutto del suo divino Spirito, esser la nostra luce fra tante tenebre, la nostra gagliardia nella nostra debolezza, la consolazione delle nostre pene, ed in una parola il nostro tutto in tutte le cose. Ah che occorrerebbe per giugnere a così gran felicità, che cangiar d'oggetto, cercando in Dio ciò, che si cercava nelle creature, e lasciando questi miserabili ruscelli infangati da tante imperfezioni, e peccati, per unirci alla Sorgente, che abbiamo in mezzo di noi, ch' è Dio stesso. Tal'era la saggia massima del Profeta.

Digitized by Google

*Io studiava*, dic' egli, *di conservarmi incessantemente sotto gli occhi del mio Dio, ben sapendo, ch' egli era di continuo alla mia destra pronto a soccorrermi, per tema, che io fossi sopraffatto, e la considerazione della sua santa presenza empiva il mio cuore di gioja, e confidenza*. Egli è appresso a' poco il senso di quelle belle parole, la di cui forza non si sà bene esprimere nella nostra lingua: *Providebam Dominum in conspectu meo semper, quoniam a dextris est mihi ne commovear: propter hoc lætatum est cor meum, & exultavit lingua mea insuper & caro mea requiencet in spe*.

IV. L' esercizio della presenza di Dio è un silenzio rispettoso avanti la Maestà d' un Dio presente; il che ci addita il Profeta con quei detti; Mio Dio, io mi riconosco un niente avanti di voi: *tanquam nihilum ante te*.

Questo silenzio, a parere di S. Dionigio è la lode più conforme alla Maestà infinita di Dio, e quella, di cui si serviva egli medesimo cogli altri Santi nel fervore del loro amore; non aven-

Digitized by Google

do allora parole capaci di spiegare ciò che vedevano delle divine grandezze, nè che potessero testificare la loro gratitudine, ricorrevano a un profondo silenzio, che diceva tutto mediante una profonda ammirazione delle grandezze divine, e che faceva tutto quello ch' essi potevano fare di più eccellente, per riconoscere le sue bontà, movendoli ad entrare avanti la Maestà di Dio in una profonda annichilazione, ch' era un vero sacrificio del loro spirito, e del loro cuore.

Benche noi non potiamo entrare tutto in un colpo nelle disposizioni di questi gran Santi, perchè non vorremo almeno praticare di tempo in tempo ciò ch' essi praticavano continuamente; adorar Dio in profondo silenzio, annichilarci avanti la sua Maestà? Sino a quando farem noi consistere tutto il culto, che rendiamo a Dio, in una sola moltitudine di parole, e di azioni esteriori, e non lo serviremo mai di spirito, e di cuore? Il Signore non si è inteso parlar di tutti i Cristiani, quando disse: *E' giunta l'ora, in cui*

Digitized by Google

*li veri adoratori adoreranno Dio in ispirito, e verità.*

Egli è per tanto certissimo, che non applicandosi un poco all' uso di questo santo esercizio, non si sa ordinariamente ciò che sia adorar Dio in ispirito, e verità, e che spesso uno è meno padrone della propria mente, e cuore nel tempo dell'Orazione, perchè non attende abbastanza a quietarli, per renderseli soggetti. L' esercizio della presenza di Dio è sicuramente un singolar mezzo per questo; essendo sua proprietà il fermare, e porre in calma l' agitazione della mente, e del cuore avanti la Maestà d' un Dio presente, ed è quello, che noi chiamiamo silenzio rispettoso.

Quando uno s' applica per qualche tempo a questo modo di fare Orazione, trova maggior facilità a raccogliersi, non avendo bisogno che di un sol cenno di Dio, per mettersi alla sua presenza; si spoglia insensibilmente del mal' abito contratto a far consistere la divozione nella moltitudine delle preci, e comprende, che

Digitized by Google

valerebbe ben più il dire due, o tre volte dal fondo del cuore: Io vi adoro mio Dio, che parlar molto, senza sapere ciò che si dica, senza pensare a chi si parli, e senz'ascoltar il Signore, come si fa d'ordinario.

Santa Teresa asserisce in questo proposito esservi persone, che si rendono sorde, perchè discorrono troppo, e non ascoltano Dio; e questa sorte di persone si privano d'un gran tesoro. Ed in un'altro passo questa grande Santa dice ancora: Credete voi, che Dio taccia, quando noi gli parliamo, ancorchè non sia da noi inteso? nò per certo! Ma egli parla al nostro cuore tutte le volte, che noi gli parliamo col cuore.

Sant' Agostino spiega similmente questo linguaggio del cuore divino, e del cuore umano; Il Verbo Eterno, e l'anima hanno il lor linguaggio particolare, con cui reciprocamente si trattengono. Il linguaggio del Verbo è quella bontà, ch' ei nutre di voler comunicarsi all' anima, che gli parla. Il linguaggio dell'anima è quel deside-

rio, e fervore, ch' ella ha d' accostarsi a Dio, per parlargli, ed udirlo. Or tutto questo si fa in una maniera mirabile, e in un sol momento mediante questo silenzio rispettoso di cui trattiamo.

V. L' esercizio della presenza di Dio è un' abbandonamento interiore, che l' anima fa di se stessa, e di tutti i suoi interessi al potere, e beneplacito di quel grande Iddio, in cui ella pone ogni sua confidanza. Ciò viene ben significato dalle parole del Profeta: *La mia sorte, o Signore, sta nelle vostre mani.*

Siamo convinti dalla fede, che noi stiamo incessantemente nelle mani di Dio, perchè al dire dell' Apostolo: Noi siamo, viviamo, operiamo in lui, e per lui medesimo; e perchè si prende tanta cura di noi, che (come c' insegnò Nostro Signore) non può cadere un capello dalla nostra testa, senza sua permissione, ma tra tanto noi viviamo spessissimo, come se fossimo assoluti Padroni di noi stessi, per una detestabile ingratitudine si

Digitized by Google

passa quasi tutta la vita, senza pensare a quella mano invisibile della Provvidenza, da cui riceviamo tanti beni. Un' anima al contrario che pratichi l' Esercizio della presenza di Dio, è talmente penetrata da questa verità, che offre di continuo se stessa con tutti i suoi interessi in riconoscenza al suo Dio, e ciò con una sol voce, ch' ella proferisce internamente; per esempio: tutto a voi, o mio Dio, io non voglio altro, che voi, siete pur buono, o Amor infinito; ovvero qualche altra simile, che Dio le ispira; e questa sol voce la ritira dalle creature, la getta in Dio, e la fa riposare in lui.

VI. Finalmente si può dire ancora, che l' Esercizio della presenza di Dio, consiste in una perfetta sommissione della nostra volontà a quella di Dio; il che ci è ben' espresso da quelle parole del Signore: *Non mea, sed tua fiat voluntas*. Un sol *fiat* richiamerà un' anima cento volte al giorno dal suo sviamento tra le creature, e la innalzerà a Dio, se è fedele a volerlo ripetere, quante fiate Dio gliene donerà il

pensiere; e così ella potrà insensibilmente entrare in questa disposizione di fare la divina volontà in tutto senza molta pena.

Ecco le diverse idee, di cui ci potiamo valere, per renderci usuale l' Esercizio della Presenza di Dio; bisogna però sceglier quella che ci anderà più a genio, e meglio s'imprimerà nel nostro cuore, appigliandovisi con dolcezza, ma con assai di fedeltà, e perseveranza, senza affliggersi delle difficoltà, che s' incontreranno sul principio ad interrompere quella maniera impetuosa, e tutta naturale, con cui siamo soliti di fare ogni nostra azione, nè del poco gusto, che si prova in questa santa pratica.

### *Orazione al Verbo Incarnato nel seno di Maria.*

ADorabilissimo Gesù, che vi siete compiaciuto dimorare per nove mesi nascosto nel seno di una Vergine totalmente incognito agli Uomini, allorchè gli Spiriti dell' Empireo vi contem-

Digitized by Google

plavano con un profondo rispetto: in questo stato d'annichilazione io vi considero come modello ammirabile della vita interiore del Cristiano, occulta agli occhi del Mondo, e disprezzata da' peccatori, nel méntre ch' è ammirata dagli Angeli in Cielo, che formano Angeli in terra per le stupende mutazioni, che opera ne' cuori a lei fidi. O amore infinito del mio Dio, voi siete incomprensibile, ed il nostro acciecamento è sommo, Voi avete voluto nascondere, ed abbissare le vostre immense grandezze sotto il velo delle nostre miserie, e sposare le fiacchezze, e le infermità della nostra natura, per farvi a noi simile, per unirci a voi, e conquistare i nostri cuori, e noi ricusiamo di asconderci, profondarci, e perderci in voi, per quivi spogliarci delle nostre proprie miserie, ritrovarci, e riacquistarci più vantaggiosamente, unendoci strettamente a voi. Ad esempio di questa vita interiore, che voi avete menato sopra la terra, e che siete venuto ad insegnarci, o Divin Salvatore, con-

siste tutta la felicità de' Cristiani nell' essere congiunti a voi, e non fare, che un' istessa cosa con voi; ed è questa la meta, ove possono, e devono finalmente giugnere. Voi donate loro le vostre grandezze, e vi addossate le loro miserie. Voi loro partecipate i vostri meriti, e la propria potenza appresso l' eterno Padre, e vi caricate delle loro colpe, e debolezze. Sì, o mio amabile Gesù, in queste anime fedeli, che vivono della vita interiore, Voi consumate incessantemente la grand' opra, per cui v' incarnaste, anzi vi tornate ad incarnare cotidianamente con un modo spirituale in tutte quelle anime felici, che rinunziano a se stesse, ed alle creature, che si dispongono a ricevervi nelle viscere del lor cuore, perchè vi regniate eternamente. In tali cuori voi vivete ancora di quella vita non apparente agli occhi del Mondo, e ch' è conosciuta solo da que' pochi, che hanno il vanto di possedervi. Io vi addimando, o Divin Salvatore per me, e per tutti quelli, che si serviranno di questa Operetta, la grazia di bene intraprен-

Digitized by Google

dere sin da questo punto l' esercizio della vita interiore, e di perseverarvi per il restante de' miei giorni: risolvo perciò di tutto cuore rinunziare a me stesso, ed a tutte le creature, alla vita carnale, e sensuale de' mondani, per vivere con voi di questa vita celata, incognita, e disprezzata dalla maggior parte degli Uomini, ma che però unicamente la vera, e fuori della quale non vi è che morte: concedetemi il coraggio, e la forza di superare tutti gli ostacoli, che io potrei incontrarvi, e datemi grazia di ben discernere i mezzi, che io devo prendere, per ottenere sì gran fortuna.

## III. PRATICA

*Servirsi dei mezzi seguenti, per acquistare l'abito di mantenersi alla presenza di Dio.*

I. BIsogna cominciare da una forte, e ferma risoluzione di donarsi tutto a Dio, e protestargli con una maniera tenera, amorosa, e dal fondo del cuore, che per l' avvenire si

vuol' essere suo senz' alcuna riserva, e rinnovar spesso tale risoluzione. Questa era la pratica fondamentale, che S. Francesco di Sales consigliava, ed esigeva dall' anime, che viveano sotto la sua guida, ed era ancora lo scudo, che voleva adoperassero contro le tentazioni, e ne' loro travagli.

Voi non vi siete scordate, diceva loro, delle vostre buone risoluzioni, siate costanti in esse: noi siamo di Dio, egli è il nostro Padrone, il nostro tutto, e di che altro abbiam bisogno? In effetto tutto il resto ci manchi, lumi, dolcezze, consolazioni, rimanendoci il Signor nostro, noi non saremo men ricchi; ora è certissimo, che nostro Signore ci ama tanto, che dopo averci sì lungo tempo cercati, e comprati a sì caro prezzo, non ci lascierà perire, quando non fossimo così miseri di volerlo abbandonare con proposito deliberato, per ritornare alle creature; ma sin tanto, che staremo saldi ne' buoni proponimenti, non potremo cadere in tale disgrazia.

II. Persuasi, che uno de' migliori

mezzi, per consecrarsi perfettamente a Dio, sarebbe di fare tutte le nostre azioni in sua presenza, non si deve mai cessare dal desiderio di acquistare questo santo abito: ma un tal desiderio deve esser sempre accompagnato da soavità, e molta umiltà; la soavità, affine di non abbandonarsi a certa ansietà, che guasta tutto, dice S. Francesco di Sales in materia di divozione, perchè ci precipita facilmente nell' inquietudine, ci fa appoggiare sopra noi stessi, e produce sì gran moltitudine di desiderj, che si soffocano gli uni cogli altri, nè veruno causa il proprio effetto. Così succederebbe ad un' anima, che volesse in un subito acquistare questo santo abito di camminare alla presenza di Dio: ella violenterebbe la sua immaginativa, e sotto pretesto di fedeltà a questa pratica, ne diverrebbe più fastidiosa a se stessa, ed agli altri, anzi sarebbe la strada di non perseverarvi lungo tempo, di concepirne nausea, e stimandolo un impossibile, di non arrivarvi mai. Contentiamoci di pro-

Digitized by Google

seguire costantemente a desiderarlo, a servirci de' mezzi seguenti, ed a lasciarne totalmente il frutto a Dio, perchè quando anche non ne venissimo mai a fine, le stesse nostre premure, e brame ci riusciranno sempre utilissime, e saran grate a Dio.

Ho aggiunto, che bisogna desiderar di continuo questo sant' abito con umiltà, perchè Dio resiste a i superbi, e non potendovisi pervenire senza l' ajuto della sua grazia, importa, che le nostre diligenze sieno umili, per ottenercelo.

III. Quando si è caduto in qualche peccato, o in qualche considerabile imperfezione, allor sì che conviene esser pronto a presentar la sua anima davanti a Dio, per chieder perdono, ed umiliarseli.

Più tosto dunque, che le nostre cadute ci distolghino dalla sua presenza per l' inquietudine, e malinconia, che cagionano, vi ci devono far ritornar prontamente, come un bambino, ch' è guidato dalla Madre, e comincia a camminare, facendo un falso passo,

Digitized by Google

ritorna veloce ad essa, e vi si attacca più fortemente.

IV. Un' eccellente mezzo, per facilitarsi la presenza di Dio, sarebbe di prendere ogni giorno qualche tempo, per rientrare puramente in se stessi, a ricercarvi Dio.

Di questa pratica si servivano Sant' Agostino, Santa Teresa, e Santa Catterina da Siena, per ritirarsi dal commercio delle creature. Sant'Agostino considerava il proprio cuore, come il gabinetto dello Sposo Celeste, ove si raccoglieva, per trattenersi da solo a solo con lui. Così egli insegna questa pratica nel cap. 30. del suo Manuale. (Fuggi dunque o uomo per un poco le vane occupazioni, e togliti a' sviamenti importuni del tuo spirito; liberati da tante cure, e prendi il tempo di pensare a Dio, e riposarti in lui; entra nel gabinetto del tuo cuore, e discacciane tutt' altro a riserva del Creatore, e di ciò, che può ajutarti a ritrovarlo, indi chiuse le porte digli con tutta l' anima: Signore, io cerco la vostra faccia, e sempre la

Digitized by Google

cercherò. Su dunque, o amato Maestro, insegnate al mio povero cuore, ed istruitelo del luogo, de' mezzi, del dove, e come ei vi può rinvenire; che se quivi non siete, in che parte potrò mai andarvi a cercare, e se voi siete per tutto, onde procede, che io non vi vedo presente?)

Santa Teresa si figurava la propria anima, come un Cielo interiore, in cui Gesù Cristo volesse trovare le sue delizie, farsi conoscere, e farsi amare. Eccone le sue parole nel cap 28. del Cammino di perfezione (Quelle, che potranno racchiudersi nel piccol Cielo della lor anima, ove risiede quello, che l' ha creata, e posta al Mondo, credino, che vanno per un' ottima strada, e giungeranno finalmente a bever l' acqua del fonte, perchè fanno gran viaggio in breve tempo.)

Santa Catterina da Siena riguardava il suo cuore, come un Oratorio, dove poteva ritirarsi a suo beneplacito mal grado tutti gl' imbarazzi del Mondo, per adorarvi il Signore in ispirito, e verità, e fu un' amorosa

Digitized by Google

industria, che Dio le inspirò contro la persecuzione de' Genitori, che procuravano al possibile di farle perdere la divozione, ed il raccoglimento, onde la tenevano sempre occupata, per toglierle il tempo, e la libertà di orare: ma all' opposto ella cangiò le sue preci particolari in una orazione continua, stando fermamente ritirata nell' Oratorio del cuore. Si possono usare queste similitudini, per rientrare più facilmente in se stesso, e seguito il raccoglimento mettersi alla presenza di Dio in silenzio; o come una vittima sacrificandosi a Dio presente in noi; o come una Sposa di Gesù Cristo, fermandosi a mirare, e contemplare amorosamente quel caro Sposo delle nostre anime; o secondo l' espressione del Santo di Sales, come una statua ivi situata per solo compiacimento del suo Padrone, senza pensar ad altro; come una Maddalena penitente tutta penetrata dalla considerazione delle sue colpe; o finalmente stando a guisa di essa Santa appresso Gesù qual vaso d' onore per ricevere

il liquor divino, ch' ei vuol versare nella nostra anima, e per udire i suoi ammaestramenti. Che faceva Santa Maria Maddalena, esclama S. Francesco di Sales, quando assisa a i piedi del Divino Maestro ascoltava la sua celeste parola? Ella sta sedendo con profonda tranquillità, nulla dice, non piange, non sospira, non fa alcun moto, non prega; Marta tutta affannosa passa, e ripassa per la camera, e Maria a ciò punto non pensa, e che fa dunque? Niente; anzi ella ascolta: e che vuol dire ascolta? Vuol dire, che sta ivi, come un vaso di onore a ricevere a goccia a goccia la mirra di soavità, che le labbra del suo diletto le distillavano nel cuore, e questo divino Amante geloso del beato sonno, e riposo della sua amata, così riprese Marta, che la voleva svegliare: Marta, Marta tu sei troppo affaccendata, e ti turbi per molte cose, ma una sola richiedesi. Maria ha eletta la miglior parte, che non le sarà mai tolta; ma qual fu la parte, o porzione di Maria? Il dimorare in pace, riposo, ed alle-

grezza vicino al suo dolce Gesù.

Accaderà sovente, che per quanto si desideri vivere in questa semplice vista di Dio presente, non si lascierà di avere molte distrazioni, e qualche disgusto ancora; ma bisogna esser persuaso, che questo non c' impedirebbe il dissegno preso, che non è altro, che di star ivi per Iddio, per piacergli, e per sacrificarsi, e non già per soddisfare al nostro amor proprio, che va sempre in traccia de' gusti, e nutrimento così negl' esercizj di pietà, come in tutte le altre cose.

V. Si usi puntualità in ricordarsi di Dio presente la mattina al destarci, non bastandoci di donargli il cuore solo con la bocca, e senza pensare a lui, come si fa ben spesso; si aprino gli occhi dell' anima ad un tempo con quelli del corpo, per rimirare, ed adorar Dio dentro di noi, e conserviamoci in tale stato più fedelmente, che sarà possibile sino all' ora dell' orazione, servendoci per fermare la vivacità dello spirito, che vuol subito correre dietro alle creature, di alcune pa-

role corte, ma forti, che contenghino qualche solida verità, come per esempio: O mio Dio, che siete tanto buono, abbiatemi misericordia. Voi siete il mio tutto, o mio Dio, io non voglio altro, che voi. Voi mi avete fatte tante grazie, e che farò oggi mio Dio per vostro amore? Io voglio amarvi con tutto il cuore: Non permettete, che io vi offenda in questo giorno; e sino a quando sarò io così labile, e malvaggio? E' pur dolce l' amarvi, e servirvi fedelmente.

Si ponno usare tali Jaculatorie, o altre simili, che Dio c' inspirerà, quando si sarà fatto studio di assuefarsi a questa santa pratica.

VI. Non cominciar mai le nostre orazioni, senza mettersi alla presenza di Dio, e senza adorarlo internamente con un profondo rispetto, dicendo qualche volta con Giacobbe: *Il Signore è quì*; o con Abramo: *Chi son io, polvere, e cenere, per aver ardimento di parlare a Dio*: ovvero con Samuele: *Parlate, o Signore, che il vostro servo vi ascolta*; o con Davidde:

*Eccomi o Signore, come un niente innanzi a voi*; o finalmente col Publicano contrito: *Abbiate pietà, o Signore di me peccator miserabile.*

VII. Sarebbe ancora un eccellente mezzo per mantenersi alla presenza di Dio durante le sue orazioni la pratica, che Santa Teresa stimava tanto, e d' onde ella dice aver cavato così gran frutto, ch' è il figurarsi, che nostro Signore preghi con noi, ed unirsi ad esso, per orare con lui, e mediante lui, cosa facilissima a farsi, particolarmente quando si recita il Pater Noster; bastando il ridurci a memoria, che l' istesso Signore ci ha insegnato questa principale orazione, e ch' egli l' ha fatta con noi, e per noi trovandosi co' suoi discepoli. Non la recitiamo dunque giammai senza lui, e rappresentiamoci, dice Santa Teresa, ch' egli dice anche a noi, come a quelli; *Voi così pregherete il vostro Padre celeste*; e che vuole continuare ad insegnarci di pregare, offerendogli le nostre orazioni congiunte alle sue.

VIII. Bisogna di tempo in tempo,

e nelle nostre preci, e nelle nostre azioni fare qualche aspirazione verso Dio per conservarci in questa santa presenza, o per mettervisi, trovandocene allontanati, e proccurare nel coricarsi in letto la sera di far riposar il nostro spirito in seno a Dio, dicendo col Profeta: *In pace in idipsum dormiam, & requiescam.*

IX. E' ancora un ottimo modo per far l' abito di stare alla presenza di Dio darsi alla lettura de' libri, che trattano della vita interiore, come le opere di Santa Teresa, le Opere di S. Francesco di Sales, e sopra tutto il suo libro dell' amor di Dio, quelle del Taulero, e di altri, che ne hanno scritto con molta attenzione, e dopo una grande sperienza. Le anime chiamate al raccoglimento potran trarre un grande ajuto dalla lettura di simili libri, purchè non si legghino, che a fine di profittarne, assai semplicemente, ed alla presenza di Dio. Ci son necessarj d' ordinario simili mezzi per poter acquistare l' abito suddetto, occorrendo una santa industria, al dire

di Santa Teresa, per richiamare dolcemente la nostr' anima dallo sviamento, in cui si trova, per il commercio delle creature, e ristabilirla nella conversazione, che deve avere col suo Sposo: Ed in vero si concepisce facilmente il disegno, e proposito di camminare alla presenza di Dio, e ci pare alla prima agevolissimo, ma il nostro grand' uso a lasciarci trasportare dal primo oggetto, che si presenta alla fantasia, l' amor naturale che abbiamo per la nostra libertà, e soddisfazione de' sensi, formano gagliardi ostacoli alle nostre risoluzioni, e ci obbligano ad esclamar con l' Apostolo: *Io sento nel mio corpo una legge, che ripugna alla legge del mio spirito.* Fa dunque d' uopo misurare li nostri dissegni, e proponimenti all' estenzione delle nostre forze, e guadagnare sopra di noi a poco a poco, e insensibilmente quello, che non sapressimo ottenere tutto in una volta, ripromettendoci più dalla fedeltà nella pratica di queste piccole cose, che dalle grandi risoluzioni, se persevereremo

però a far così dalla nostra parte tutto il possibile per cercar Dio dentro noi medesimi, egli senza dubbio ci farà la misericordia di trovarlo, goderlo, e riposarci in lui; sicchè quello che sarà stato per qualche tempo un soggetto di pena alla nostra mente, che non vorrebbe costringimento, ci sarà in progresso il soggetto della maggior allegrezza, e consolazione per il restante di nostra vita. Così si vedono tutto dì anime, che hanno assai patito a raccogliersi, e gustar gli Esercizj della vita interiore per un tempo particolare, variar talmente disposizione, che non provano più altra gioja al Mondo, restringendo la loro felicità in poter pensare più liberamente a Dio ritirate, e disciolte da ogni altra occupazione, e questo le fa sospirare incessantemente appresso lui in mezzo de' loro affari, giubilando di stargli unite, mercè la continuata memoria di sua presenza.

Digitized by Google

*Orazione alla Santissima Vergine.*

O Divina Maria, che siete stata sempre così fissa nella presenza di Dio, che avete meritato di essere salutata da un'Angelo, come piena di grazia, e di Dio, e che da quel beato momento foste tutta penetrata dalla virtù dello Spirito Santo, e riempita di Gesù Cristo; piacciavi ottenerci da quell' adorabile Salvatore la misericordia di contrarre il felice abito di pensar spesso a lui, e persistere alla sua santa presenza, acciò noi siamo nel numero di quei veri adoratori, ch' egli è venuto ad acquistare al suo Padre, che l' adorano con esso in spirito, e verità; impetrateci, o Madre amabilissima l' affetto del raccoglimento, di quella vita interiore, e nascosta, che voi avete menata sopra la terra, e di quella perfetta unione, che voi avevate con Gesù vostro adorato Figlio. Voi eravate incessantemente come lui, e con lui penetrata della visione del celeste Padre, voi l' adora-



Digitized by Google

vate, e l' amavate in ogni istante, avendo il cuore in Cielo, stando col corpo in terra, e facendo di questo cuore un Cielo interiore, ov' egli prendeva le sue compiacenze, e voi godevate di lui ne' trasporti del vostro amore. Chiedetegli, o Madre della bella dilezione, per me, e per tutti quelli vorran servirsi di questa Operetta, l' affetto, la costanza, ed il coraggio, che ci son necessarj per entrare nella pratica di questo santo Esercizio, affinchè ci sortisca imitare in questa vita mortale i vostri esempi, e virtù, col divenire vostri veri Figliuoli, per partecipare poi anche un giorno della vostra beatitudine, e gloria sempiterna.

Digitized by Google

## IV. PRATICA.

*Disingannarsi bene contro le false obbiezioni, con le quali si vuole combattere la pratica di questo santo Esercizio, e che servono di pretesto per non attendervi.*

### I. OBBIEZIONE.

QUesto non è per tutti.

### RISPOSTA

Egli è vero che tutti non avranno l'istessa facilità a conservarsi nella presenza di Dio; gli uni ne avranno più, gli altri meno; ma è un orribile tentazione il volersene ritirare con tal pretesto. Non dobbiamo noi tutti pensare a Dio cordialmente almeno di tempo in tempo? Il sovran mezzo perciò è di pensarvi più spesso che sarà possibile, perchè altrimenti si corre rischio di passar la vita, senza pensarvi mai di proposito. Quanti si trovano,



Digitized by Google

che vivono in sì gran dimenticanza di Dio, che non riflettono niente più a lui, che se ne fossero assai lontani, ed ignorassero affatto l' inseparabilità della sua divina Presenza da loro, e questo per non essersi giammai posti in attenzione di riflettervi più sovente, essendo certissimo, che meno si applica a pensare a Dio, più si trova difficoltà a fermarsi in esso, ed ei diviene così straniero alla nostra mente, che non vi si saprebbe poi quasi pensare senza pena, in vece di riporre la propria contentezza, e pace in questa benedetta considerazione della presenza di Dio.

## II. OBBIEZIONE.

QUesto Esercizio è troppo difficile, e troppo affannoso.

## RISPOSTA.

Puossi mai dir questo senza arrossire? Come sarà difficile ricordarsi di un Dio? Che noi troviamo per tutto,

che incessanti beneficj ci comparte, che ci fa le veci di Padre, di Madre, Fratello, Amico, e Sposo? Qual Figliuolo ardirebbe dire di non saper pensare a suo Padre, standogli vicino, dimorando nella stessa magione, vivendo seco, e non avendo, per così dire, che ad aprir gli occhi, per mirarlo, e pensar a lui? Non direbbe egli per contrario, come posso scordarmene? Che se ci fosse richiesto il pensarvi perpetuamente, correrebbe forse tal scusa, spettando a Dio il farci tanta grazia a suo beneplacito, ma di esercitarsi in questo pensiero frequentemente; non vi è, che i peccatori ostinati, che possino ricusarlo, entrando già essi in parte della sciagura de' Dannati, a' quali è insoffribile la presenza di Dio, ch' è uno de' loro maggiori supplizj, non vedendolo, che come un Giudice offeso, senza speranza di misericordia; per li peccatori risoluti di convertirsi, nissun' oggetto è più favorevole della presenza di Dio; avrebbero questi da ricorrere continuamente a lui, e con più forte ragio-

ne dovranno i Giusti esser stabiliti in questo santo Esercizio.

## III. OBBIEZIONE.

QUest' Esercizio è una oziosità.

## RISPOSTA.

Niente sì falso, come tal linguaggio, che si ascolta qualche volta non solo dalle bocche degli empj, ma anco dalle persone istesse, che si piccano di virtuose, ma non hanno mai gustato quel che sia orazione, e raccoglimento; e credono di nulla fare, se non operano sempre di fuori, e non parlano a Dio, senza quasi mai riflettervi, e dargli orecchio, nè posson capire cosa si faccia, quando si sta qualche tempo dinanzi al Signore in un silenzio rispettoso, immaginandosi esser un oziosità, e perdita di tempo; ma bisogna risponder loro con un buon servo di Dio, ch'esclama contro questa sorta di persone.

Celeste oziosità sì poco nota agli

uomini, che vogliono sempre discorrete!

Beato vacuo, che ci fa vedere il niente, che siamo!

Arte di sempre morire a se stesso, per non vivere d' altra vita, che quella di Gesù Cristo.

Silenzio eloquentissimo, con cui si parla di continuo per un santo omaggio, che rendesi alla Divinità!

Bell' imperio del cuore, ove non ci offende alcun senso!

Deserto tranquillo, e pieno, dove un si priva di tutto, per trovar tutto, ed ove non si è mai men solo quando si è solo!

Come può dirsi in verità, che l'adorar Dio internamente, annichilarsi avanti la Maestà sua, abbandonarsi al suo volere, sia un' oziosità? E pure noi facciamo consistere in questo l' esercizio della divina presenza. No, no, non c' inganniamo; ben lungi, che c' induca all' ozio tal' Esercizio, per contrario ci ci dispone mirabilmente ad ogni sorta di buona operazione, e conferisce molto zelo per lo servigio di Dio, come appunto non vi

Digitized by Google

è cosa, che animi più i Soldati al combattimento della presenza del proprio Re: che se si trovan di quelli, che sotto pretesto di voler darsi a questo santo Esercizio, si dispensano dai loro doveri, e non si correggono; cagione di tal disordine è la lor mala condotta, ma non già esso Esercizio, che forse non praticano in alcun modo dentro se stessi, benchè appariscano esteriormente raccolti.

E' evidente, ch' egli riesce ottimo per l' orazione, e per la più perfetta, senza inferire alcun nocumento, posciachè un' orazione opposta alla presenza di Dio non sarebbe buona, mentre la miglior disposizione, che si poss' avere per ogni sorta d' orazione o mentale, o vocale è il raccogliersi nella quiete lontano dalle creature, e chiuso in se stesso con Dio solo. E' dunque certo, che se uno non fa studio di praticare almeno di tanto in tanto questo raccoglimento nel corso della giornata, e lascia vagare il suo spirito, ed immaginativa dietro le creature, troverà una difficoltà som-

Digitized by Google

ma a ritirarsi in tempo dell' orazione; ed ecco, onde procedono le pene maggiori a perseverare in essa, e deriva anche da ciò il non cavarsene quel frutto, che si dovrebbe; perchè subito che si esce dall' orazione, si lascia andare lo spirito a suo genio a guisa d' un torrente trattenuto a forza qualche tempo, che va poi con maggior impeto, quando ha rotti i ripari: così quando non si sa usare il raccoglimento, e conservarlo a lungo nell' orazione, si perde in un istante ciò che ha costato ben spesso molto travaglio. Bisogna, diceva S. Francesco di Sales, all' uscire dall' orazione regolarsi, come fa chi porta un vaso pieno di profumi; egli cammina assai lentamente, e tiene il vaso ben chiuso per timore, ch'esali, o si spanda. Il nostro cuore è questo vaso, che Dio riempie tal volta delle sue preziose fragranze, e però conviene serbarle con tutta la più possibile diligenza, e l' Esercizio della presenza di Dio è il principal mezzo a tal fine, perchè quando vi si persevera, egli ci

fa trovar Dio in ogni luogo con tanta facilità, e dolcezza, che diveniamo prontissimi all' orazione, e ce ne da un sì vivo amore, che si vorrebbe non mai interromperla; il che succede in fatti a quelle anime pure, e perfettamente staccate, che non escono mai dal loro ritiramento, e fanno tutte le loro azioni alla presenza di Dio.

## IV. OBBIEZIONE.

QUesto Esercizio cagiona vanità, e presunzione.

## RISPOSTA.

Non si può sostenere questa opinione senza una grande ignoranza, e cecità. Egli è vero, che si può cadere in vanità, facendo questo bene, come tutti gli altri, e la santa Comunione istessa; ma chi ardirebbe mai dire, che la Comunione cagioni vanità? Per altro non può verificarsi in alcun modo, che il nostro Esercizio dia più che altri occasione di avere maggior

Digitized by Google

stima di se stesso, quando anzi egli è estremamente umiliante, e scoprendoci per poco, che vi si applichi fedelmente, l' intimo delle nostre miserie, potrebbe indurre più tosto a timidità, che a presunzione, se la stessa luce, che svela all' anima il fondo della sua corruttela, non le facesse vedere un Dio pieno di misericordia, qual Padre infinitamente buono, che brama abbracciare questo figliuol prodigo, purchè venga umilmente a' suoi piedi; qual Pastore tutto mansueto, e caritativo, che vuole addossarsi questa misera pecorella, e come Salvatore, che ansiosamente desidera la sua salute pronto a spargere il proprio sangue per lavarla da' peccati.

Perseverando in questo santo Esercizio l' anima diviene talmente delicata, che non saprebbe commettere il minimo difetto, senza esserne ripresa internamente, e senza vedersi come necessitata a procurarne subito il riparo, umiliandosi alla Maestà di quel Dio, ch' ella ha ardito di offendere in sua stessa presenza, come appunto si

Digitized by Google

arrossisce, quando uno si accorge di aver proferito anco una sola parola contro persona riguardevole, che siasi trovata presente, e l'abbia intesa, mentre non era allora osservata.

## V. OBBIEZIONE.

IO ho troppi affari, ed intrighi.

## RISPOSTA.

Voi dovreste perciò applicarvi più volentieri all' Esercizio della divina Presenza, perchè ne avete maggior bisogno. Suppongo, che non vogliate per aver troppi affari abbandonare intieramente quello della vostra salvezza; vi accordo di non poter fare ciò che molti altri fanno, ma potete voi scusarvi di non pensar più spesso a Dio di quel che fate? Non è necessario per questo di abbandonare i vostri interessi, purchè siano giusti; si può pensare a Dio in ogni tempo, purchè si voglia, ma se a causa delle occupazioni voi non ci pensate quanto un' al-

Digitized by Google

tro, si contenterà il Signore della vostra buona volontà: e non richiederà da voi tanto in questo, quanto esigerebbe da altri, che avessero maggior comodo. Egli è sì buono, che si adatta al nostro stato, ed a' nostri impieghi, e purchè facciamo il nostro possibile per ritornare a lui di tempo in tempo, è sempre pronto ad accoglierci, e prende un singolar piacere a vederci lasciar di spirito, e di cuore le creature, ancorchè non le lasciamo esteriormente. Si trovano adoratori fedeli nel Mondo, ed in tutti gli Stati al pari de' Chiostri, e dei Deserti, benchè sieno rari, e manca solo da noi il non essere di questo numero per non volerci fare un poco di violenza, e corrispondere alla divina bontà, perchè otterressimo colla perseveranza, e progresso di tempo ciò, che ammiriamo nelle persone più solitarie, e impareremo con una felice esperienza, che quello ci sembrava come impossibile nel nostro stato, divien soave, e facilissimo a quelli, che hanno buona volontà, che pongono mano all'

opra, e s' accingono alla pratica; senza disaminarsi. Se anco conseguissimo solo dopo molti anni in uno stato quello si acquista presto in un' altro, che importa? purchè non proceda da noi un tal ritardo; sicuri, che non sarà minore il nostro merito, misurandosi la ricompensa con la forza, che ci sarem fatta; così la difficoltà, che ritroviamo nella nostra condizione, e ne' nostri affari all' Esercizio della presenza di Dio, non può mai servire di un giusto pretesto per dispensarcene.

Se è certo, che le nostre faccende non ci ponno assolutamente esser d' impedimento al pensare a Dio, ancorchè per se stesse ci dissipino, ed alienino dalla sua santa Presenza, egli è altrettanto chiaro, che il pensiero di Dio non saprebbe altresì impedirci le nostre occupazioni ordinarie. L'amabilissima presenza di Dio in vece di far ostacolo al successo delle nostre operazioni umane, ci concilierà per contrario sopra di esse le celesti benedizioni; seguiranno bensì con maggior

dolcezza, e pace; il Signore vi prenderà parte, e senza dubbio il tutto riuscirà molto meglio.

Ma non è evidente, che nel tempo de' nostri affari noi abbiamo maggior uopo di ricordarci di Dio, essendo allora, quando sogliamo offenderlo più facilmente, e più gravemente, e che ci abbandoniamo più liberamente alle nostre passioni? Finalmente quel sommo Monarca, che adoriamo nell' orazione, non è egli il Dio de' nostri interessi, e di tutte le cose, che ci appartengono? Perchè dunque vogliamo non averne memoria, essendo appunto quello ci ha insegnato l'Apostolo, con dire, *O mangiando, o bevendo, o facendo qualunque altra cosa, fate il tutto a gloria di Dio.*

Ecco le deboli obbiezioni, che si adducono ordinariamente contro l' Esercizio della divina presenza, e le false ragioni, con cui si resiste sì spesso all' attrattiva della grazia, quale ci obbliga ad apprezzarlo, lodarlo, ammirarne la pratica, anzi consigliarla negli altri, ma non può vincere to-

Digitized by Google

talmente il nostro cuore, che si difende, ed ammanta la propria viltà, pigrizia, l' amor proprio, ed incostanza di sì falsi pretesti. Se dunque noi non siamo così avventurati di praticare fedelmente questo santo Esercizio bramiamo almeno di continuo una tal sorte; chiediamo a Dio con umiltà, che ci faccia la grazia di arrivarvi un giorno; piangiamo spesso a' suoi piedi la dissipazione, in cui si passa la maggior parte di nostra vita, e riconosciamo di buona fede, che il poco raccoglimento è solo imputabile a noi medesimi. Insistiamo per tanto di alzarci a Dio, come più riuscirà alla nostra fiacchezza; che così facendo, quel misericordioso Signore benedirà i nostri desiderj, si manifesterà da se stesso a noi, e ci cercherà in tanti modi, che guadagnerà finalmente il nostro cuore, e lo colmerà del suo amore talmente, che riporremmo tutta la nostra felicità nel pensar a lui, e riposarci in lui.

Digitized by Google

*Orazione a S. Giuseppe.*

O Gran Santo, Padre putativo di Gesù Cristo! Voi siete un modello ammirabile di quella vita interiore, e nascosta, che noi di tutto cuore desideriamo; anzi la potiam chiamare il proprio carattere della vostra Santità, e volete essere anco il maggior Protettore di tutti quelli, che ne vanno in traccia. Impetrateci da esso adorabile Salvatore la fortezza, e il coraggio, che ci son necessarj per superare gli ostacoli, che potressimo incontrarvi; perchè avendo avuta la sorte di partecipare della vostra fedeltà in vivere sempre occulto, e sconosciuto al Mondo, ma sempre strettissimamente unito a Gesù, potiamo poi anche essere a parte della beatitudine, che voi godete di regnar seco in Cielo.



Digitized by Google

## V. PRATICA.

*Impiegar ogni giorno un tempo determinato a fare l' Orazione mentale.*

IL maggior impedimento da vincere per chi vuole abituarsi al santo Esercizio della presenza di Dio, e la vivacità, incostanza, e leggerezza della mente umana, che non vuole provare alcun freno, ed ha contratto un grand' uso di correre incessantemente di oggetto in oggetto per cercarvi il suo riposo, e compiacimento. Bisogna per tanto risolversi a combattere quest' inclinazione naturale non ostante la pena, che vi si trova in principio, altrimenti non si avrà mai la sorte di godere quella salda quiete, che ci procura la perseveranza di questo santo Esercizio, come l' abbiam spiegato nella prima pratica. Il principal mezzo perciò è di spendere ogni giorno uno spazio determinato di tempo nell' Orazione mentale.

Come non si dà persona che sappia

Digitized by Google

scrivere correntemente tutto in un colpo, benchè sembri sì facile, ed è necessario cominciare dalla semplice formazione delle lettere, così non è da maravigliarsi, se non si sa stare lungamente alla presenza di Dio, e si patisce assai a trattenere in lui lo spirito tra le faccende, ed imbarazzi di questa vita, quando non si è fatto studio ad esercitarsi in ciò mediante l'Orazione mentale. A questo dunque si deve particolarmente attendere, ed il primo frutto, che se ne caverà, è d' imparare a quietarsi, e fissarsi nella divina presenza; ed essendo l' unica occupazione, che uno allora si prefigge, avviene certamente, che con maggior facilità vi riesce; quando è fedele a fare la sua orazione, resta assai meglio disposto a conservarsi nella presenza di Dio per il corso della giornata. Aggiungo ancora, che la pratica dell' Orazione mentale non solo è necessaria a quelli, che cominciano ad assuefarsi al santo Esercizio della divina Presenza, ma quei medesimi, che ne hanno già qualche sperienza, e vi si

sono invecchiati, qualsisia facilità, che abbino anco a mantenervisi; perchè questa presenza, che non è altro, che un' attenzione amorosa a Dio presente, ha bisogno di esser fortificata dall' orazione, diminuendo col tempo, come un' ordigno, che s' indebolisce a poco a poco, e fa la nostra miseria, che tale attenzione venghi contrastata da un infinità d' altre, che ci sono indispensabili nell' operare; onde fa di mestieri il raccogliervisi, e ristabilirvisi più fortemente coll' orazione. Ma dirà forse taluno, che non si trova maggior facilità in tenerci alla Presenza di Dio, quando si vuol fare orazione, che negli altri tempi, perchè spesso non si sa a che pensare, nè come occuparsi di Dio. Egli è vero, che si vedon molti in tal disposizione, ma sovente accade per saper poco, in che consista l' orazione mentale, e però si è creduto doverne dar qui un' idea la più facile, che sarà possibile, affinchè ciascuno possa comprendere come diportarvisi. Io mi valerò perciò delle parole di Santa Teresa, e non

Digitized by Google

farò, che dichiarare quello, che questa gran Santa ne ha detto in diverse parti del suo Libro.

Nel cap. 11. della sua vita dice: *L' Orazione non è altra cosa, a mio parere, che il cammino, per cui non c'impegniamo a dipendere assolutamente dalla volontà di quello, che ci ha mostrato tanto amore.*

Vuol dire, che quando ci mettiamo a far orazione, siamo in obbligo di ritenere la nostra mente, e il nostro cuore in una perfetta sommissione alla presenza di quel gran Dio, con cui andiamo a parlare; la nostra mente ritirandola da ogn' altra occupazione, e facendo il possibile per bandire tutti gli altri pensieri, che non ci portano a Dio; il nostro cuore votandolo da ogn' altro desiderio, toltone quello di piacergli, d' onorarlo, e servirlo. Queste parole mirabili di una Santa sì sperimentata nella scienza dell' orazione devon bene incoraggirci, e consolarci, quando proviamo qualche pena in fermarci alla divina presenza, mentre ci assicura, che il nostro solo sfor-

zo a conservarvisi, farà per noi le veci dell' istessa orazione, così significando quelle parole: *Impegnarsi a dipendere assolutamente dalla volontà di quello, che ci ha mostrato tanto amore*. Come che la natura per ordinario vi ha ripugnanza, ella c' inclina subito a desistere sotto pretesto, che perdiam tempo, ma quando si considera, che Dio al contrario c' invita; e sollecita a trattenerci con lui, e a non lasciarlo, benchè non proviamo alcun gusto in fermarci così alla sua presenza, e che ci basta, egli sappia, e veda, che così ce ne stiamo per suo amore, di cui vogliamo esser schiave, non si lascia l' orazione per questo, e si soffre volentieri qualsivoglia travaglio: ma il male è, che vi sono pochissimi, che facciano questa riflessione, e vogliano lasciarsi persuadere da tale verità, che il trattenersi semplicemente avanti Dio per adorarlo, e ascoltarlo con rispetto, sia cosa utilissima, ad un' anima, ed una formale orazione, come Santa Teresa c' insegna,

L' istessa gran Santa nel cap. 8. della sua vita: *L' orazione mentale non è altra cosa a mio credere, che rappresentare a Dio ne' frequenti trattenimenti da solo a solo con lui quanto l' amiamo, e la nostra fiducia d' esser riamati.* Vuol dire, non esser' esso Esercizio altra cosa, che una conversazione, e colloquio interiore dell' anima con Dio, di cui sono capaci tutte le persone.

Ciò si verifica, replicherà alcuno, per quelle anime più cristiane, e ben sante, che hanno servito Iddio lungo tempo con fedeltà, ma per me, che l' ho tanto offeso, e niente ho mai fatto per lui, come potrò presumere, ch' ei mi ami, avendo più tosto fondamento di credere d' esser oggetto del suo sdegno; anzi come volete voi, che io gli attesti nelle mie preci quanto l' ami, sentendo veramente di non avere in me il suo amore?

Ah v' ingannate con questa opinione, e non comprendete punto il senso delle parole di S. Teresa; potete voi dubitare che Dio non vi ami, e non abbi una bontà infinita per voi, dopo

Digitized by Google

avervene dati sì gran contrassegni? Egli ci ha talmente amati, dice S. Giovanni, che ci ha donato il suo proprio Figlio, e che poteva far di più questo Figlio adorabile, per dimostrarci il suo amore? Se perciò egli si è fatto Uomo, si è vestito delle nostre miserie, ha versato tutto il suo sangue per redimerci, e ci si dona ogni giorno nel Santissimo Sacramento. Ecco le prove generali, che voi avete ricevute del suo amore con un' infinità d' altre particolari, ed in questo senso intende Santa Teresa, che si ha da avvicinarsi a Dio nell' orazione per attestargli la confidenza concepita d' esser da lui amati; il che può convenire agli stessi maggiori peccatori, purchè abbino un vero desiderio di convertirsi, quantunque persuasi d'esser più meritevoli d' odio, che d' amore.

Circa all'altre parole di detta Santa: *L'orazione non è altra cosa, che attestare a Dio quanto uno l'ami*, significano, che è un modo d'orare il dar prove a Dio del proprio amore con una santa violenza, che si fa per scioglier-si dall' affetto delle creature, impie-

Digitized by Google

gando giornalmente un tempo determinato ad applicarsi a Dio solo, e ad unirsi seco con l' orazione, perchè bisogna principalmente orare a tal fine, e si può agevolmente farlo, benchè non si senta allora di avere alcun'affetto per Iddio, anzi in tal tempo se gli danno più sicuri indizj della voglia di amarlo, mentre non lascia di perseverare nell' orazione, benchè ci manchi ogni buon sentimento; allora, dice Santa Teresa, si serve Dio a proprie spese, e si merita molto più.

Finalmente ecco la terza idea dataci da S. Teresa dell' Orazione mentale nel cap. 25. del cammino di perfezione, *L' orazione mentale*, dice questa Santa, *non consiste che a pensare, ed intendere quello, che noi diciamo, ed a a chi lo diciamo, e chi siam noi, che abbiam l' ardire di trattenere un Signor si grande; avere questi pensieri, ed altri simili è propriamente l' Orazione mentale. Non v' immaginate, che vi sia altra differenza, nè il nome dee farci paura, come se racchiudesse qualche mistero impercettibile.*

Queste parole di una Santa sì illuminata sono di gran ristoro per le anime, che trovano tanta difficoltà a far l' orazione di discorso, che si chiama ordinariamente Meditazione, insegnandoci, che non è assolutamente necessario per l' orazione, far molti ragionamenti, e che basta considerare quello si dice a Dio, la grandezza di quello, a cui si parla, e la nostra propria indegnità; vi ha egli cosa più facile, e in pronto a chi si sia, ed insieme più necessaria a tutti i Cristiani? Come posson mai chiamarsi vere preci quelle, che non sono accompagnate da tutte queste circostanze, e non consistono, che in sole parole?

Se la cosa così passa, dirà tal' uno si può dunque far orazione usando preci vocali: Sì per certo, e così si deve, perchè il pregar vocale non si può dir vera orazione, se non è accompagnato dall' applicazione della nostra mente, e del nostro cuore, se non si pensa a quello che si dice, ed a chi si parla, e non si usa il dovuto rispetto ad un tanto Signore, come insegna la detta Santa.

Digitized by Google

*Orazione a S. Teresa.*

GRan Santa, che zelaste tanto per rendere universale la pratica dell' orazione, mentre eravate in terra, e che ce ne avete lasciato sì bella istruzione, giustamente, e con particolare fidanza ricorriamo a voi nella brama sincera, che abbiamo concepito di darci a questo Esercizio, e perseverarvi. Otteneteci col soccorso delle vostre intercessioni i lumi, e le forze che ci abbisognano per avanzarsi nel proponimento fatto; chiedete a quel caro Maestro, che vi ha riempita della scienza dell' orazione, e che si è così utilmente servito di voi, per farne conoscere la necessità, e il vantaggio a tutto il Mondo mediante i vostri scritti; chiedetegli dico a prò di tutti quelli, che si serviranno di questa Operetta, che li colmi similmente di zelo, ed amore per la pratica di questo santo Esercizio, acciò possin' annoverarsi tra quei veri adoratori, ch' egli è venuto a cercare sopra la terra,

Digitized by Google

che adorano il suo divin Padre in ispirito, e verità, e siano degni di partecipare un giorno della vostra immortal fortuna di possederlo nella gloria.

## VI. PRATICA

*Pensar spesso a queste parole di Nostro Signore: E' giunta l' ora in cui li veri Adoratori adoreranno il mio Padre in ispirito, e verità; e ricordarsi, che c' insegnano, che tutti i Cristiani dovrebbero essere interiori, e gente d' orazione.*

PEr indurvi all' uso di questa pratica, e renderlo facile; bisogna spiegarvi qui due cose:

La prima, in che consista la vita interiore, o l' interiore della vita Cristiana.

La seconda, come i Cristiani vi possono, e devono aspirare.

Per comprendere facilmente, in che consista la vita interiore, che non è altro che la vita spirituale, o la vita dell' anima, conviene paragonarla alla corporale. Per vita corporale si pos-

Digitized by Google

sono intendere due cose, cioè il principio di essa vita, ch' è l' unione dell' anima col corpo, e l' esercizio attuale della vita, che sono vedere, udire, parlare, e tutto quello che si fa nel commercio delle creature.

La vita interiore consiste anch' ella in due cose: Primieramente nell'unione dell' anima con Dio, e nell' attuale esercizio di questa divina vita, che sono mirar Dio, ascoltarlo, parlargli collo spirito, e col cuore, ed in somma nel beato commercio, che un anima cristiana può avere col suo Dio.

Non è mio disegno di fermarmi qui a dichiarare, in che consista questa unione abituale dell' anima con Dio, sapendo voi essere ciò che si chiama ordinariamente stare in grazia di Dio, e lontano dal peccato grave che da lui ci separa, e dà morte all' anima; ma io intraprendo solamente di mostrarvi, come bisogna trattenersi in questa divina unione cogli esercizj della vita interiore, perchè nell' istesso modo, che la felicità naturale della corporal vita consiste in farne le funzioni, e

che un' Uomo, ch' è cieco, sordo, e muto, e stimato infelice rispetto al mondo, è come morto benchè sia vivo, per esser privato di ciò che può formare il godimento, e la perfezione di questa vita, così quello, che si trova in grazia di Dio, sarà sempre imperfettissimo, ed anche in pericolo di perdere presto tal vita divina, se non ne fà le funzioni, e se non si applica a conservarla, ed aumentarla cogli esercizj della vita interiore, che sono, come abbiamo detto, mirare Iddio, ascoltarlo, parlargli di cuore, ed aver seco un' interno commercio. Ah d' onde viene, che si vedono tanti Cristiani cadere sì spesso nel peccato mortale, e separarsi miseramente da Dio dopo aver contratta con lui un' unione, che dovea esser' eterna? Non è egli per la loro negligenza a riguardare quel grand' Iddio, che portano incessantemente nel cuore, e che n' è il Dominante, quando sono in sua grazia, e per l' infedeltà, che usano in udirlo, conversar seco, e pregarlo di farvi stanza ferma? Pare che ba-

sti di pensar qualche volta al Signore per momenti, ed assai leggermente nel tempo dell' orazione, o nell' accostarsi a i Sagramenti, ma si ripiglia immediatamente la strada primiera, cioè il correre di continuo dietro le creature, e divertirsi perpetuamente con esse, senza quasi mai ritornare a Dio; ci stupiremo poi, replico, se si vedon tanti, che ricadono sì facilmente, dopo aver fatte sì belle promesse a' Sacerdoti, che hanno loro promesso d'appressarsi alla sagra Mensa? E' chiarissimo, che tal disordine non procede da altro che dalla trascuraggine in farsi istruire della vita cristiana, ed al contentarsi dell' esteriore, e d'onorar Dio colla sola punta de' labbri; non solo però i peccatori ricidivi si trovano in questa ignoranza, e cecità. Quante povere anime si vedono che vivono fuori del peccato, ma non si avanzano nella virtù, e cadano in tal difetto! Elle sono appunto, come quegli Uomini ciechi, sordi, e muti, che vivono, ma non godono de' principali vantaggi del vi-

vere, e sono sì degni di compassione. In effetto non è una specie di cecità per un' anima Cristiana il sapere e credere fermamente di portare nel proprio cuore il Dio ch' ella adora, che ama, ed a cui serve, e passar poi le giornate intere, senza dargli uno sguardo? E come non è esser sordo alle ispirazioni di Dio in non sapere ascoltarlo internamente, e non conoscer punto la sua voce? e non si dirà esser muto, chi ignora qual sia il linguaggio del cuore, e come si debba parlare interiormente a Dio?

Ora è certissimo, che la maggior parte delle anime ignorano tutto ciò, e sono molto aliène da questo santo commercio della vita interiore; elle vivono con Dio, come ne fossero assai lontane, e restano sempre nelle loro imperfezioni così terrestri, e deboli, dopo aver passato i dieci anni, in quella, che si chiama vita divota, come se non facessero, che principiare. Che devono dunque esse fare, mi chiederete voi, per uscire da questo stato? Imparino a divenire spirituali,

Digitized by Google

e rientrar in se stesse, ed a trattenersi con quel gran Signore, che non ha sdegnato di entrare nel lor povero cuore, eletto per farvi la sua stanza, e per prendervi le sue dilizie mediante il commercio, ch' ei vuol avere con esse, ch'è quello noi chiamiamo vita interiore della vita cristiana.

Dissi, che li Cristiani tutti possono, e devono aspirare alla vita interiore. E' un' errore pur troppo comune tra quelli, che chiama il Mondo persone divote; il suporre, che tal vita non sia per ogni sorta di gente, e che tutte le anime non ne sian capaci, e questo dà a divedere, che non sanno cosa sia questa vita, nè in che consista; se si capisse bene, che per divenire interiore non si ha da far altro, che cangiar oggetto, e positura nell'esercizio delle potenze dell'anima, cioè a dire avvezzarsi a poco a poco a raccogliere il nostro spirito dissipato, e il cuore, che va sempre errando, e si perde tra le creature, ritirandolo così dentro sè medesimo al più spesso, e costantemente che si potrà, per mi-



Digitized by Google

rarvi Iddio, che vi si trova realmente, e seco intertenersi, si comprenderebbe senza pena, che non vi è niente con la divina grazia, che sia più in nostro potere, ed anco facile, purchè vogliamo. Ma non ci ha il Signore invitati tutti a questa vita interiore dicendo: *Venite a me voi tutti, che affaticate, e siete aggravati, ed io vi solleverò*: cioè, rientrate in voi stessi, ritornate dalla dissipazione di sì lungo tempo, cercate in me il vostro riposo mediante l'orazione ed il raccoglimento, e troverete una salda consolazione, e una vera quiete. L' istesso ci vien significato con quelle alt parole dell' Apocalissi cap.3. *Sappiate, che io sto all'uscio picchiando, se alcuno ode la mia voce, e mi apre, entrerò, e cenerò seco, ed esso meco*. Questa misteriosa cena non è altro, che questo santo com cio, che Dio vuol' avere con li Cristiani interiori, invitandoci all' orazione. Ecco il grande ostacolo, che c' impedisce d' esser Cristiani per mezzo dell' orazione, ch'è il vero nudrimento dell' anima, e quel delizioso

banchetto di cui dovremmo esser tutti affamati; ma li soli umili meritano di assistervi, e se noi non abbiamo la sorte di parteciparvi, non dobbiamo incolparne, che la nostra superbia; è l'istesso divin Maestro, che c'insegna questa verità al cap. 10. San Luca: *Io vi benedico o Padre per aver nascoste queste cose a' saggi, ed a' prudenti, ed averle rivelate a i piccoli*: La causa è che noi siamo pieni di noi medesimi, fortemente attaccati a' proprj sensi, sempre appoggiati sull' umana ragione, non volendo donar quasi niente alla fede, ed alla confidenza dovuta in Dio.

Finalmente per convincerci della necessità, in cui siamo di farci interiori, e d'attendere all' orazione, per esser veri Cristiani, non abbiamo, che riflettere alquanto sopra quel detto di Nostro Signore: *il Regno di Dio sta dentro di voi*. Da ciò subito conosceremo, che Dio si compiace regnare nel cuore, e vuol esser servito internamente, e non già con le labbra, e con opere puramente esterne; ma senza

orazione, e senza raccoglimento, come si può mai adempire un' obligo sì importante?

Questi accenti di Gesù Cristo: *Il Regno di Dio è dentro di voi*, c' insegnano ancora, che se vogliam godere il gaudio, e riposo della vita cristiana, ch'è un vero Regno, bisogna cercarlo dentro a noi stessi nel profondo dell' anima per mezzo dell' orazione, e del raccoglimento.

Per ultimo c' insegnano le medesime parole, che se noi vogliamo regnare sopra di noi, e divenire i Padroni, e Re delle nostre passioni, acquistando una gran facilità a soggettarle alla divina legge, bisogna farci interiori, rientrare in noi stessi, e fissarci nella pratica fin quì descritta, per esser indubitatamente il sovran modo di ottenere quella vera divozione, di cui il Profeta ci volle erudire dicendo: *Io ho corso per la strada de' vostri divini precetti, quando voi avete dilatato il mio cuore*: Allorchè si è veramente interiore, ed Uomo d' orazione, non solamente si cammina, e si corre, ma si vola nella strada de' comandamenti

Digitized by Google

di Dio, dando a conoscere la cotidiana esperienza, che non si può fare lungamente orazione secondo le buone regole, senza trovare maggior franchezza in tutto ciò che riguarda il divin servigio.

*Orazione a S. Francesco di Sales.*

GLorioso Santo, che avete nudrito sempre tanto zelo per ispirare a tutti i Cristiani lo spirito della vera divozione, e che ci avete sì bene ammaestrati coi santi Libri lasciatici del modo di acquistarlo, consistente nella praticaa dell'orzione, e della presenza di Dio: impetrateci colla vostra potente protezione di essere riempiti di stima, ed amore per questo Esercizio, affinchè vi ci potiamo applicare animosamente, e con una santa perseveranza. Domandate a Sua Divina Maestà per tutti quelli, che si serviranno di questa Operetta, l' interno Spirito, di cui devono i Cristiani esser animati in ogni loro azione, quella grazia di raccoglimento, di cui voi eravate così ricolmo, che vi faceva operar tutto per



Digitized by Google

Dio con singolar amore, e dolcezza, quella fedeltà, che voi usaste in conservarvi alla divina presenza fra le grandi occupazioni del vostro stato, perchè sia concesso anche a noi il vivere continuamente nell' allegrezza, e pace de' Figliuoli di Dio, l' avanzarci ogni giorno nelle virtù, e partecipare una volta della beatitudine, e gloria, che vi circonda presentemente nell' Empireo.

## REGOLAMENTO INTERNO

*In forma di risoluzioni, che si devono rinnovare frequentemente alla presenza di Dio.*

### AL RISVEGLIARMI

PRocurerò ogni mattina d'esser sempre più fedele ad aprire nell' istesso tempo gli occhi dell'anima, e quelli del corpo per rimirare Dio presente in me, ed adorarlo con un profondo rispetto, mantenendomi, quanto sarà possibile nella sua santa presenza sino al tempo dell' orazione.

Digitized by Google

## PER L'ORAZIONE.

IO la comincerò sempre con un gran desiderio di votarmi di tutte le cose per riempirmi di Dio, e con ferma risoluzione di continuarla il tempo prefisso in qualunque disposizione io mi possa trovare, considerandola ancora al dire del Profeta, come il Sagrifizio di lode, che molto onora Iddio, ed il vero cammino, che coduce le anime alla salute.

## DURANTE L'ORAZIONE.

FAtte dal canto mio le preparazioni, che si sono insegnate, se io non potrò fissare la mente, pregherò umilmente quel Signore, che con una sola parola calmò le tempeste del Mare all' invocarlo de' suoi Discepoli, voler concedere alla mia povera anima, quanto desidera, se sia per sua gloria, e non cessando le mie agitazioni, io mi umilierò semplicemente avanti Dio in vista delle mie miserie, ed adorando la sua Maestà infinita, mi riconoscerò per un niente innanzi a lui, senza inquietu-

ne, e senz' altra brama, che di adempire la sua santa volontà, e dargli gusto.

Sentendomi arido, e tiepido, io mi ecciterò al fervore con un semplice pensiere a qualche mistero della Passione di Gesù Cristo, o alle grazie particolari, ch' egli mi ha fatte, o alle mie grandi miserie, dicendo: Io non ho ancor fatto nulla per voi, mio Dio: e successivamente io mi unirò al Signore per adorare, amare, e ringraziare il suo divin Padre con lui, e per mezzo di lui; che se tutto questo non mi commove, io mi confonderò assai per questo istesso di non poter niente, e dirò spesso col Pubblicano contrito; abbiate pietà di me, o mio Dio, usatemi misericordia.

## NELL' USCIRE DALL' ORAZIONE.

FArò un grande studio di conservarmi alla presenza di Dio, e quando avessi mancato durante l' orazione, procurerò risarcire la mia negligenza nel resto della giornata.

Digitized by Google

## NELLE OCCUPAZIONI.

OSserverò fedelmente la pratica importante del raccoglimento, che consiste nell' interrompere di tanto in tanto le mie occupazioni per un momento colla memoria del Signore Iddio, e proccurerò di fare almeno venti, o trenta volte al giorno qualche santa aspirazione verso il medesimo.

Come; O mio Dio, voi siete il mio tutto, abbiate pietà di me: Io non voglio altro che voi: o pure semplicemente, mio Dio.

## NELLE CONVERSAZIONI.

MI studierò di parlare con più dolcezza, e sincerità, senza calore, nè troppa fretta, ed il meno, che io potrò, non mancando per tanto a quello, ch'esigerà da me la carità nelle occasioni.

## NE' MANCAMENTI.

CAdendo in alcun errore, e mancamento, io proccurerò subito di farne qualche penitenza, e di

Digitized by Google

nare prontamente a Dio come un bambino, che avendo posto il piede in fallo, immediatamente se ne ritorna in seno alla Madre. Dirò per esempio tre volte: Misericordia di me o Gesù, o parole simili, e poi mi acquieterò con risoluzione di confessarmi di quel difetto.

## DELLA PACE.

IO ne farò grande stima, e cercherò di conservarla come tesoro, dicendo spesso a tal fine coll'Apostolo; *Chi potrà mai separarmi dalla carità di Gesù Cristo?* E quando per mia colpa avrò perduta questa santa pace, abbandonandomi all' inquietudine, me ne confesserò, perchè non suol procedere, che da superbia ed amor proprio, e mi è sovente più nocivo questo, che la maggior parte de' miei peccati.

## DE' DIFETTI DEL PROSSIMO.

QUando io lo vedrò cadere, non essendo obbligato a correggerlo, non vi farò attenzione, ma mi rivolgerò a Dio, e gli dirò, ringraziandolo, come Sant'Agostino: Ah Signore, se

Digitized by Google

Voi non mi teneste, io farei ben peggio; o pure come Gesù Cristo diceva de' suoi carnefici: Perdonate loro, o Padre, perchè non sanno quello si facciano.

Se il mio grado mi obbliga a riprendere il Prossimo de' suoi trascorsi, non lo farò mai nel primo moto, e con collera, ma aspetterò, finchè io sia capace di farlo con piacevolezza, e carità, e puramente per amore del suo bene, ricordandomi quelle belle parole di San Gregorio: il falso zelo ha sdegno, ma il vero zelo ha compassione: e quando non avrò usata questa mansuetudine me ne umilierò molto avanti Dio considerando ch' egli mi ha trattato tante volte, quando l' offesi, più dolcemente di quello ho io fatto al mio Prossimo, e riparerò prontamente al mio errore, parlandogli con più dolcezza, e carità.

Essendomi parlato de i difetti del prossimo, io m' ingegnerò di scusarlo, e non potendolo, dirò semplicemente, che noi siamo deboli, e miserabili, e che Dio è buono per soffrire,

Digitized by Google

sminuendo così il di lui mancamento, riconoscendomi io stesso colpevole, e considerandolo come mio proprio, perchè viene da una persona, con cui io non devo essere, che una cosa medesima, e chiuderò in tal forma la bocca a quelli, che avrebbero genio di mormorare, imitando in qualche modo il divin Maestro, allorchè scrisse sulla polve le colpe degli accusatori dell'Adultera.

## DE' SAGRAMENTI.

IO li frequenterò più che sarà possibile coll'obbedienza al Padre spirituale, riguardandoli come i tesori della legge di grazia, da cui tutti i Santi hanno tratto ogni lor forza, e fervore; onde ancorchè io mi senta così debole, e tiepido, non lascierò di accostarmici per brama di divenire assai fervoroso.

Nelle mie Confessioni, che si faranno per ordinario una volta la Settimana, io non mi fisserò tanto ad esaminare la coscienza, quanto a riem-

Digitized by Google

pirmi del vero spirito di penitenza, che consiste a slontanarsi dalla colpa con un vero dolore, ed avvicinarsi a Dio per amore. Con questo proposito mi anderò a gettare umilmente a' piedi del Confessore, come a quelli di Gesù Cristo per ricevere la grazia dell' assoluzione, e per apparecchio del mio cuore, che dev' essere sua stanza, ed il suo tabernacolo nella santa Comunione.

Mi accuserò assai semplicemente, e brevemente delle colpe presenti, che avrò conosciute, e ne aggiungerò qualcuna delle passate in ispirito di penitenza delle stesse colpe, riputando la Confessione per una miglior penitenza, che io possa fare de' miei peccati, e quand' anche non mi sovvenisse alcun mancamento ben volontario, io non resterò di praticarla nel tempo stabilito, accusandomi puramente del cattivo fondo, che io serbo in me, e di qualche peccato della vita passata.

Riguarderò il tempo della santa Comunione come il più prezioso di mia

Digitized by Google

vita, procurerò di andarvi con sommo rispetto, e concepire una gran fame del Pane degli Angioli a ristoro delle mie indigenze; farò ogni sforzo per obbligare totalmente me stesso, e non pensare, che al Signore presente, dopo averlo ricevuto; lo pregherò impadronirsi del mio cuore, e disporne come a lui piacerà; io lo mirerò, l'ammirerò, l' udirò, gli parlerò poco, ma procurerò di amarlo molto, e rendermi fedele alle impressioni della sua grazia, e quando non provassi alcuna dolcezza, tanto mi conserverò in un quieto riposo colla sola considerazione di sapere, che si trova in me l'amabilissimo Salvatore, che io lo possiedo, e sono dentro delle sue mani.

Dopo la santa Comunione sarà mia cura di portare il suo amore per tutto, e pubblicarne le grandezze per tirargli delle anime, come fece la Samaritana subito, ch'egli se le diede a conoscere. Venite, diceva essa, e vedete un' Uomo, che mi ha detto tutto quello che io ho fatto, e chi altri può essere che Cristo?

Digitized by Google

## DE' SUPERIORI.

AVrò gran rispetto per quelli, che tengono appresso di me le veci di Dio, quali sono i Superiori, Confessori, Predicatori, e tutti i Sacerdoti, e li stimerò come Angeli terreni, di cui ei si serve per farci conoscere i suoi voleri, e per condurci al Cielo.

## DELLE MORTIFICAZIONI.

PRaticherò ogni settimana qualche cosa, che possa tormentare il mio corpo, ed eccitarmi al fervore, ma con umiltà, e consiglio.

Farò consistere la mia principal mortificazione in mantenermi alla Presenza di Dio, e dirò spesso tacitamente: Anima mia, Dio sta intorno a te, e tu vivi come se fosse lontano da te; egli è con te, e tu operi, come se non avesse teco alcun commercio, e senza fargli ricorso: egli è dentro di te, e tu lo cerchi fuori di te, in vece di trattenerti con lui, e godere di lui.

Digitized by Google

## NELLE AFFLIZIONI E MALATTIE.

FArò ogno sforzo di non lasciar cadere il mio cuore in avvilimento, come ho fatto per il passato, non pensando ad altro, che al mio patire, ed al male; ma mi ricorderò allora, che io devo ricevere tutte le pene, che mi arrivano dalla mano di Dio; che non succede niente al Mondo senza sua permissione; che quello ci sembra al primo aspetto contrarissimo, divien spesso l'origine delle nostre maggiori fortune; che Dio vuol punirmi da Padre amoroso in questo Mondo, per perdonarmi nell' altro, obbligandomi a rientrare in me stesso co' suoi castighi; e che in somma io ne ho meritati de' severi per tante mie colpe, e ingratitudini; così in vece di chiedere sempre la liberazione da travagli, come io faceva, non dimanderò al Signore, che l' adempimento del suo santo volere, e la forza di soffrir tanto, e sin' a tanto che a lui piacerà, dicendogli con S. Agostino frequentemente. *Da quod jubes, & jube quod vis.*

Digitized by Google

# METODO
## PER CONVERSARE
# CON DIO.

*Non habet amaritudinem conversatio illius, nec taedium convictus illius.*

LE conversazioni co' nostri simili sono una delle cose le più necessarie al nostro spirito: elle hanno tuttavolta i loro incommodi, e le loro disgrazie, e sono soggette per lo meno a due accidenti fastidiosissimi; l'uno, che d'ordinario esse ci dispiacciono, e ci riescono penose, ed insoffribili, solendo nascere le nostre maggiori noje vicino a quelli, con cui noi favelliamo, e che siamo obbligati d'udire, o trattenere: l'altro peggiore è, che quando essi ci dilettano, sono peccaminose, e quasi sempre ce ne partiamo con qualche piaga sulla coscienza, e con difetti, che non vi portammo.

Digitized by Google

La conversazione con Dio è esente da questi due pericoli ; nulla vi si trova nè di colpa , nè di noja : l' innocenza , e l' allegrezza sono le due parti , che compongono questa spirituale felicità .

Se voi lo volete conoscere per propria esperienza , fate che lo spirito Santo , e la Sapienza vi consiglino colle loro parole , che io m' accingo a porvi sotto gli occhi , e governatevi secondo gli esempi , che vi propongo .

## I.

Dio (*a*) vi ama , corrispondetelo : le sue delizie sono di stare con voi , sieno le vostre di stare con lui , e di passare al possibile il vostro tempo , ove passerete la vostra eternità beata in sua amabilissima compagnia .

Avvezzatevi a parlargli familiarmente , e confidentemente , come ad amico : e riflettete esser un errore , e fiacchezza della nostra cieca natura di

(*a*) *Deliciae meae esse cum filiis hominum* .

trovarci liberi (*a*) in sua Presenza, e e di non comparire innanzi ad esso, che a guisa di schiavi timidi, e vergognosi avanti ad un Principe, tremando di paura, e non pensando che alla fuga, per andare a cercar' altrove la nostra consolazione, e libertà.

Non si pretende già, che mediante un orazione estatica, ed una violenta applicazione de' vostri pensieri formiate in voi medesimo una figura della sua adorabile persona, e che prostrato in ispirito avanti quella figura immaginaria vi dimentichiate de' vostri domestici doveri, passando le giornate intere in contemplare, e lodare le sue grandezze.

Qui non si tratta, che di un trattenimento famigliare, altro non vi si dimanda, se non che, senz'abbandonare il vostro impiego, facciate verso Dio quello stesso, che in ciaschedun giorno, ed in ogni occasione praticate verso quelli, che voi amate, e che

---

(*a*) *Non habet amaritudinem conversatio illius.*

Digitized by Google

vi amano. (a) Egli è come uno di essi appresso di voi, ditegli le stesse cose, che voi dite loro, fategli il racconto de' vostri affari, delle speranze, de' timori, e di tutte le vostre occorrenze, ma nel modo, che ho insinuato; confidentemente, ed a cuore aperto; poichè la retinenza, ed il silenzio dell' anima dispiacciono estremamente ne' Santi. L' anima, che non sa che dirgli, è come quella piccola Sorella di Sunamitide, che non si trova ancora in età d' entrare nel numero delle Spose, e di essere teneramente amata.

Una delle prime lezioni della vita spirituale è, che Iddio, ch' è il più potente, e tremendo de' Padroni, quando comanda, diviene il più domestico degli amici, quando ama; e che durante le sue conversazioni solitarie con le persone da lui elette la più

(a) *Providebam Dominum in conspectu meo semper. Soror nostra parva est: quid faciamus sorori nostræ in die, quando alloquenda est?*

piccola delle creature non è già tale, nè dispregevole appresso di lui, (*a*) se non quando ella non sa ancora il modo di trattar seco cuore a cuore, ed iscoprirgli amorosamente li suoi e più intimi pensieri.

Non vi ha dubbio, ch' egli deve esser sommamente rispettato; ma quando si degna di voler stare dentro di voi, e per un interno movimento vi fa sovvenire, e sentire, ch' egli è presente, il maggior onore, che attende dalla vostra parte è, che voi gli parliate come ad un vero amante, e gli esponiate i vostri sensi con tutta la libertà della tenerezza, e della confidenza.

## II.

Per (*b*) ricevere quest' onore, dice il Profeta, senz' aspettare, che andiate a lui, al primo vostro sospiro per

(*a*) *Ducam eam ad solitudinem, & loquar ad cor ejus.*

(*b*) *Praeoccupat qui se concupiscunt, & illis se prior ostendit.*

invitarlo, ei vi previene, e si presenta a voi colle mani piene di grazie, e di rimedj opportuni a tutti que' malori, de'quali solete dolervi. (*a*) Non brama se non l'ora, che gli parliate, per manifestarvi, che non cessa mai di stare con voi, e di esser pronto ad udirvi, e consolarvi.

Sopra di ciò osservate, che Dio si trova in ogni parte del Mondo, ed in qualunque persona per l'estensione della sua immensità, e per le opere della sua potenza di Creatore; ma che vi sono due luoghi, ove egli dimora, come in proprio domicilio, e che sono destinati, e scelti per le due sue principali abituazioni.

L'una (*b*) è il Ciel Empireo, dove egli è presente per l'effusione della sua gloria partecipata agli Angeli, ed a' Beati; l'altra sulla terra, magione de' predestinati, e degli umili, (*c*) ove è

(*a*) *Delectatione in dextera tua.*
(*b*) *Elegit eam abitationem sibi.*
(*c*) *Ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus.*

presente mediante la sua grazia, e le operazioni più divine del suo spirito, che rinnova l' antico Paradiso ne' loro Deserti: *Habitans aeternitatem*, disse un Profeta, *et habitans cum contrito, et humili spiritu* (a), Dio è quello, che risiede su i più alti seggi dell' eternità, e nello stesso tempo quì abbasso nella solitudine de' Santi; e sotto le loro grotte, ne' loro abituri, e nelle loro Cellette; dove ei gode di passare i giorni in segreti colloquj con essi. *Quando Deus*; Ah quali gioje allora; e consolazioni celesti, esclamava Giobbe in riagurarsi gli andati e fortunati tempi delle sue conversazioni con Dio? *Quando Deus secreto erat in tabernaculo meo, quando omnipotens erat mecum*. In una parola si trova entro di voi, anima divota, l' indivisibile, ed unico fedele tra tutti gli amici.

(a) *Sublimis, & excelsus, habitans aeternitatem.*



Digitized by Google

III.

(a) Gli altri amici hanno ore di separazione, ma non ve ne sono per lui, tutti i tempi si occupano dal suo santo Amore. Quando il Sole si ritira, egli non si ritira già, dice Salomone. Ei si ritrova le sere al vostro capezzale per ricrearvi durante il silenzio notturno con segrete inspirazioni, e per ajutarvi a prender sonno tra le dolcezze, e celesti delizie di questa interna conversazione.

Egli è quivi anco le mattine per udire dalla vostra bocca qualche parola di confidenza, e per farsi depositario de' vostri primi impieghi della giornata. Ma com' esso non manca, segue a dire l' istesso Savio, alla prontezza d' assistervi nel momen-

(a) *Quiesces, & suavis erit somnus tuus: Dominus erit in latere tuo. Conquiescam cum illo & erit allocutio cogitationis meae, & tedii meae. Qui de luce vigilaverint ad illum assidentem invenient.*

Digitized by Google

to, che vi destate, non mancate altresì voi per la vostra parte di rivolgere tantosto gli occhi a Lui, ed a stendergli le braccia (*a*) : *Anima mea*. Ah mio diletto, gli diceva una sant'Anima, che ho pensato a voi questa notte intera, e mi avete cagionato vive pene, e lagrime! Pensava che le mie lunghe ingratitudini vi avevano finalmente costretto a dar orecchio alla vostra giustizia, ed a slontanarvi da me: sospirava, e correva dietro a voi per deserti, ove io non vedeva che tenebre: *Sed & spiritu meo, in praecordiis meis de mane vigilabo ad te*. Non dubitate punto, Divin Salvatore, ch' io non sii vostra, mentre vedete essere il primo movimento del mio cuore nel risvegliarmi di apprendere la nuova fortunata, che voi mi amate ancor' oggi, e che non siete sì lontano da me, come ho meritato per li miei gravi difetti, e me l'era immaginato con vani timori.

(a) *Anima mea desideravit in nocte*.



Digitized by Google

## IV.

No certamente, anima divota, egli non è lontano, è dove voi siete; e non vi ha cosa al Mondo, che sia a voi così vicina, come questo inseparabile Amante; ma non fate voi, come la maggior parte degli Uomini, che se ne dimenticano, e ne lasciate scorrere le ore, e i giorni, senza vagheggiarlo, senza pensarvi, o senza dirgli parola alcuna: Trattenetelo con qualche affettuoso ragionamento, e se nudrite un poco di divozione, li motivi, e gli accenti non vi mancheranno. Narrategli quanto sapete di vostra persona, e famiglia, e tutto ciò, che non restareste di dire ad un' altro buon' amico, che fosse in vostra casa, ed in vostra compagnia. Grande Iddio, com' egli è, gli cale il saperlo da voi, perchè vi ama, e niente si trova tra le cose, che vi appartengono, che non sia l' interesse, e la premura del suo mirabile amore.

Non lo prendeste per un Monarca, che non volesse in tal' anima, se non

pensieri reali, nè, ch'essa trattasse seco, se non di cose grandi, e temesse egli avvilirsi, inchinando la mente ad udire ciò, che si passi in un piccol governo, o nella coscienza di una bassa creatura.

E' vero, com'esprime San Gio:Grisostomo, che le parti di Dio in Cielo, e sovra il trono dell' Empireo sono di pensare agli Angioli, a' Beati, ed a' supremi dissegni della sua sapienza, e santità, ma a canto di voi, e nel vostro gabinetto è singolar sua cura pensare a voi unicamente; tutta l' attenzione di sua provvidenza, e del suo amore, riguarda i vostri privati interessi: nel vostro interno, e ne' luoghi, dove vi trovate seco sola, egli non è Dio, per modo di dire, che solamente per voi; non vi sta l'onnipotente, che per soccorrervi, nè il sommamente amabile, che per esser da voi amato, o pure per movervi a confidenza, e presentarvi l'opportunità di esporgli ciò, che vi affligge assieme con lo stato, in cui si trovano gli affari di vostra famiglia, o della vostra carica, o

del vostro spirito. Ditegli dunque con affetto, e sincerità tutto quello ve ne piace: *Revela Domino viam tuam, & pete ab eo, ut vias tuas dirigat, & omnia consilia tua in ipso permaneant.*

V.

Nè mi staste a rispondere, ch' egli già lo sa. Lo sa certamente, perchè tutto gli è noto, e perchè egli è Dio; ma osservate, che per una particolar legge della sua divina sapienza ei vuol prendere per incognito tutto ciò che ben conosce, senza mostrare di compiacersene, ed a guisa di non avere alcun genio di cooperarvi, e pigliarsene cura per prosperarne i successi.

Potiamo dire in questo senso parlando col linguaggio misterioso delle Scritture, esservi lagrime, che si spargono avanti i suoi occhi, ed egli non le vede; queste sono le lagrime de' penitenti ipocriti; esservi persone, ch' egli punto non ravvisa, e giura non sapere chi siano: *Amen dico vobis, nescio vos*; questi sono i peccatori reprobi, esser-

vi affari, de' quali non ha contentezza alcuna, e son questi propriamente i vostri, allorchè voi non ne favellate da voi medesimo: Il vostro silenzio, che glie li occulta, fa che gli riescono come incogniti, e da non sperar mai le benedizioni della sua provvidenza per la loro riuscita. Se, finchè avete sfogato con le compagnie i vostri dispiaceri, e le vostre noje, non ne avete parlato punto con Dio, le compagnie del Mondo fanno quello, che avete detto, Dio non ne sa niente.

Nel medesimo senso, ancorchè egli sia Dio non sapeva già, che Lazzaro fosse infermo: lo seppe quando Maddalena glie lo scrisse. Voi siete indisposto, siete afflitto, vi perseguitano i creditori, non vi pagano i debitori, intraprendete un' affare d' importanza, o avete bisogno d'un saggio consiglio, e dell' ajuto d' un potente amico, niente sa il Signore di tutto questo. Se volete, ch' egli lo sappi, conviene lo intenda da voi medesimo: E' questa la sagra legge prescrittagli dal proprio amore, ch' ei non manca mai d' osservare.

Così delle altre tribulazioni. Dio non le saprà, fin tanto che voi tacerete. Deh non tacete, anima divota, nel punto istesso, che vi arriva qualche disgrazia, o qualche doloroso accidente, siate pronta a fargliene li vostri lamenti con rispetto, ed umiltà; non lo pregate di sollevarvi: se è grande la vostra fiducia, basta accennargli, che voi patite: *Vide Domine quoniam tribulor*. Ei prende piacere in vedere un cuore afflitto, e consolarlo; discopritegli il vostro, e fategli scorgere tutto quello vi è dentro d' amarezza, e d'inquietudine, ed il fluttuamento de' vostri pensieri agitati dal timore, e dalla malinconìa: *Amaritudine plena sum, subversum est cor meum in memetipsa*: Eccomi, o Signore, caduta nell' abisso, e quasi perduta; i perigli, e le tenebre mi circondano da ogni lato; Io non ho che dirvi, ma alla vostra misericordia è ben nota la mia pena, ed il mio pianto, e vede, che in voi solo è fissa ogni mia speranza; chiedete ad essa ciò, che deve operare un Dio, interrogate il vostro amore, e poi fate

Digitized by Google

di me tutto quello, che vi aggradirà.

## VI.

Egli non si offende, come altrove ho detto, che nel tempo de' vostri leciti piaceri vi rivolgiate alle creature per ricevere da esse ricreazione; ma quando loro manca il potere, o la volontà d' ajutarvi, gode, che voi corriate a significargli sopra di ciò il sentimento vostro, ed a lamentarvi fra le sue braccia, della loro impotenza, o ingratitudine; *Verbosi amici mei*, i miei amici non hanno che parole; a voi pertanto, o Divin Salvatore, vengo a raccontar le mie pene, e a indrizzar le mie lagrime: *Ad Deum stillat oculus meus*.

Ma non gli parlate solamente delle cose, che vi disgustano. Nell' atto di ricevere qualche nuova consolatrice, da cui naschi la speranza, o l' allegrezza nel vostro animo; fate ciò, che addomanda la fedeltà, e l' amicizia, affrettatevi subito verso quello, che vi ama, e v' attende, partecipategli la buona

nuova: (1) aggiungendo, che vi sentite maggiormente rallegrata per non aver alcun dubbio, che un tal contento vi sia venuto dalle caritative premure della sua paterna bontà: *Propter hoc lætatum est cor meum, & exultavit lingua mea: Exultabo in Deo Jesu meo, cantabo Domino, qui bona tribuit mihi.*

## VII.

Un' altro segno di confidenza, che piace esternamente a questo caro, e divino Sposo, e di palesargli il conoscimento de' vostri errori subito, che li avete commessi. Avanti di presentarvi al Tribunale del Confessore, e compire i doveri della penitenza venite ad informare questo amabile Confidente di quello vi è accaduto, e ditegli con Davide: *Peccavi valde in hoc facto, & stulte egi nimis.* Mio Dio, mi

(1) *Confitebor Domino in toto corde meo, & glorificabo nomen tuum in æternum, quia misericordia tua magna est super me, exultabit os meum in salutari tuo &c.*

è uscita adesso di bocca una parola indiscreta, ho fatta un' azione indegnissima, e capace di causare qualche disordine. Non so quale accecamento mi ha chiusi gli occhi, e precipitato in questo peccato; me ne vergogno, e molto me ne affliggo; ma quello, che più mi attrista, e mi rende inconsolabile, è, che voi ne rimaneste offeso; tuttavia se io sono stato meno cauto di quello dovevo, voi non siete già meno misericordioso, nè men sensibile alle mie lagrime. (a) Scorgo nelle vostre pupille la solita dolcezza, e compassione. Sento nel vostro cuore quell' amore, che è il mio conforto, e la mia vita: poneteci voi stesso la mano, e sentirete, che con tutta la mia ingratitudine non si sono estinte le fiamme della vostra carità, e che siete ancor oggi quello, che foste eternamente: *Suavis, & mitis, & copiosus in misericordia.*

(a) *Et quid, Domine, avertis manum tuam de medio sinu tuo?*

## VIII.

All' occasione di quelle colpe leggieri, e consuete, nelle quali si cade spesso, e quasi ad ogn' ora, pregatelo non obliare ciò, che ci fa più di voi medesimo, che siete nato peccatore, ed infermo, soggetto, come un bambino a continue cadute, di cui pare, che la sua paterna bontà non gli permetta adirarsi.

Rappresentategli, che un figliuoletto di due anni, il diletto della casa, quando casca, non è meno amabile alla sua Genitrice, che mentre sta in piedi; anzi allora ella più teneramente lo accarezza. Ditegli, ch' è sol proprio delle Madri violenti, e furiose l' andar in collera, e percuotere questo infante ad ogni incambio, che facci, (a) che la buona Genitrice, di cui egli prese il nome, tosto che vede cadere il Fi-

(a) *Quomodo filiis mater blandiatur, ita ego consolabor vos. Ad ubera portabimini, & super genua blandientur vobis.*

gliuolo , corre per rilevarlo con affetto , ed in vece di minaccie , e castigo , se lo prende in seno , strettamente l'abbraccia , e procura con vezzi , e baci placare il suo dolore , ed impedir , che non pianga , e s'affligga .

Pietoso Iddio voi mi date il nome di vostra piccola creatura , che tenete sulle ginocchia , (*a*) ovvero conducete per mano per insegnargli a muovere i passi . Ecco quello io sono ; giudicate , allorchè io cado , quello , voi dovete essere , e quello che da voi esige la vostra clemenza .

E' pur troppo vero , o caro Padre , che anco in quest' oggi , e sui vostri proprj occhi non ostante tante mie risoluzioni , e promesse son ricaduto nel mio difetto cotidiano , ma non ve ne adirate ; Tocca a me il lagrimare , ed affligermi , ed a voi , o Amorosissimo , il porgermi la mano , e ricevermi fra le braccia , per asciugar le mie lagrime , e per dissipare le mie inquietudini , e ti-

(*a*) *Tenellus , & unigenitus coram matre sua .*

mori, assicurandomi, che voi sempre mi amate, e non cessate mai di essere il mio Dio.

Io non nego, che non abbiate grandi occasioni di rigettarmi vedendomi dopo tante confessioni, e grazie sì frequentemente recidivo, ma mi sembra ancora, che abbiate ragioni da compatire in me queste fiacchezze inevitabili, sapendo, che io sono stato concepito nell' ignoranza, e per vero retaggio non ho ereditato da' miei genitori, se non il peccato.

Ah, Divin Salvatore, riconoscete un poco ciò, che in me si ritrova, e quello, che io sono. Qual cuore mi è stato posto nel seno, e di qual sangue io sono stato formato. Quando io uscii dal niente, voi grande Iddio mi voleste mendico di quanto avevate di più santo: Io nacqui senza la grazia, quelli, che mi generarono, mi diedero il più impuro di loro stessi. Nel mio concepimento ho ricevuto un anima infetta di colpa, un corpo pieno di corruzione, e d' inclinazione al male: Posto ciò, come mai vi dolete, che

un' opera tale comparisca avanti di voi manchevole, fragile, e soggetta a qualche errore, e mostrate di stupirvi, che non sia Santa come voi?

Avrei torto nondimeno in dimandare, che la vostra somma Santità riguardasse le mie cadute senz' abborrirle: Io medesimo le abborrisco molto, e ne soffro pentimenti dolorosissimi; ma vi dirò ciò, che io faccio per consolarmi, e quello dovete far voi stesso, a mio credere, per placarvi, e per non nudrire verso di me se non sensi di compassione, e viscere di misericordia.

Io, o Signore, subito, che ho peccato vi contemplo nello stato, che eravate sul Calvario, ove non pensavate ad altro, che a perdonare, e distrugger colpe, e ad invitar peccatori da ogni parte del Mondo per lavargli nel vostro prezioso sangue; questo è ciò che io contemplo, e che mi fa ricorrere alla vostra infinita misericordia; ecco il peccatore, che voi cercate.

Voi, mio Dio, nello stesso momento, che mi vedete caduto, considerateмi nello stato, ove io sarò una volta

sul Cielo, e dove non penserò più ad altro, che ad amarvi. Quando voi mi rimirate, quì a basso, vedete una persona, che durante li trenta, o quarant' anni di sua vita non lascia passar giorno, nè forse alcun' ora, senza offendervi, ma quando mi considerate in Paradiso, voi vedete un Santo, che passa i milioni di anni, di secoli, e l'eternità tutta intera, senza darvi un minimo disgusto, e che non cessa mai in alcun istante dell' interminabile sua durazione di glorificarvi, ed amarvi. Deh miratemi in tale stato, e non vi spiaccia ravvisarmi sulla terra per cinquanta, o sessant' anni, ch' è quanto il dire due, o tre minuti di tempo sottoposto a fragili accidenti.

## IX.

(*a*) Vi sovvenga usare gli atti di questa confidenza nelle occasioni di avere a risolvere su qualche improvviso avvenimento, o in qualche difficoltà, che

(*a*) *Lucerna pedibus meis verbum tuum & lumen semitis meis.*

Digitized by Google

vi tenga in pena, e sospeso non discernendo ciò che più convenga di fare, nè qual partito dobbiate prendere: *Da verbum in ore meo, & in corde consilium.* (a) Consigliatemi, o mio Dio, e diffondete i vostri lumi. Con qualche segno della vostra infinita sapienza additate all' anima mia ciò che deve rispondere, ovvero operare nella presente angustia; qual sia il migliore di tutti i mezzi, che mi vengono in pensiero, e di tutti quelli, che mi propongon gli amici. Degnatevi guidare i miei passi, e non permettete, che io eschi di strada. Vedo quantità di pareri, ma la mia premura è di scoprire qual sia il vostro: fatemelo voi conoscere, ajutando con la Divina destra la mia inclinazione a pendere da quel lato, e determinarsi alla elezione, che voi m' inspirate. Io non oprerò, che saviamente, e felicemente, allorchè i chiarori della vostra sapienza splenderanno sovra di me, e mi favoriranno di scorta in queste tenebre: *Quan-*

(a) *Dirige me in veritate tua,*

*do splendebit lucerna tua super caput meum, & ad lumen tuum in tenebris ambulabo.*

In una parola vivete in continuo esercizio di comunicazione con Dio: non lo distinguete punto da un' amico potente, e fedele, che notte, e giorno fosse al vostro fianco: abbiate seco come dissi, la più libera, e cordiale famigliarità, che potrete, confidandogli medesimamente le vostre diffidenze, e timori con le altre più occulte vostre debolezze, tutte le agitazioni de' desiderj, e li diversi moti della vostra irresoluta prudenza, o delle vostre segrete inquietudini. *Ante te omne desiderium meum, & gemitus meus a te non est absconditus.*

## X.

Non paventate nè pure di confidargli i dispiaceri che riceveste da lui stesso, e passandovi tal volta in mente il mormorare, e dolervi con rispetto di sua condotta, fatelo come cogli altri amici, e come han praticato i Santi all' occasione. Querelatevi col suo

Digitized by Google

amore, perchè sembra, che vi abbandoni, e disprezzi i vostri ricorsi, e le vostre lagrime: *Ut quid Domine, recessisti longe, despicit in opportunitatibus?* Che è mai questo, o Signore? Voi stesso, allorchè io piango, vi allontanate da me, e nel tempo, che ho il maggior bisogno della vostra consolazione, e della vostra mano per mio appoggio, &c.

Abbiate, spingendovene l'ispirazione, li moti, che hanno avuto i medesimi Santi, di un riverente sdegno, e di collera contro di lui, accusatelo con rimproveri più grati alla sua bontà, che non sono le adorazioni, e sommissioni delle anime timide: *Clamo ad te, & non exaudis me: sto, & non respicis me mutatus es mihi in crudelem, &c.* Dove siete voi, Salvatore divino, dove la vostra misericordia, ed il vostro amore? Io vi chiamo, e voi non rispondete, grido con tutto lo sforzo di mia voce, e voi non udite: Io vi paleso il dolore, che mi opprime, ed il deplorabile stato, in cui son ridotto, voi rivolgete altrove lo

sguardo per non vedere ; pare, che temiate d' esser intenerito da' miei sospiri, volete esser per me crudele, ed abbandonarmi senza pietà, &c.

Ma da queste collere divote ravvedetevi assai presto, e rientrate ne' sentimenti di fiducia, e della dovuta umiltà : *Verumtamen non ad consumptionem emittis manum tuam*. Per quanto voi facciate, o gran Dio, io vedo chiaramente, che il vostro genio non è di perdermi : tutti questi colpi di vostra destra sono colpi favorevoli, e presagj della mia felicità, la vostra bontà è quella, che mi fa patire ; più io peno, più son sicuro, che voi mi amate, e che la vostra Provvidenza medita per me idee secrete, ed amorosi disegni, che mi consoleranno, quando meno lo spero, e vinceranno gl' istessi miei voti. *Ecce tu Deus noster expectavimus te, & salvabis nos, sustinuimus, & exultabimus, & laetabimur in salutari tuo*.

XI.

Voi fate bene in pensare alle proprie avversità, e parimenti, quando siete

al suo cospetto, ma pensate ancora a quelli degli altri. Riferitegli quanto a voi n' è noto, e proccurate ottenere dal suo cuore paterno qualche grazia a pro di quelle persone (*a*), che secondo il Profeta non si nudriscono in terra, che di pane, e di lagrime: Il loro infortunio è l' argomento ordinario delle conversazioni, ognuno ne parla, sono universalmente compatiti, ma le condoglianze, che loro si fanno, poco giovano a i miserabili; gioveranno bensì anima divota, quando voi porterete tal compatimento a' piedi del Crocifisso ne' vostri trattenimenti famigliari, e lo ragguaglierete di quanto succede in quelle case, di cui voi sapete la povertà, e le miserie (*b*). Mio caro Maestro, io non posso invero muover passo, dove non trovi gente, che piangono, e posso dire, che dopo ho cominciato a vedere Uomini, e conversare con loro, io non ho conosciu-

(a) *Cibabis nos pane larymarum.*

(b) *Natus sum videre afflictionem populi mei.*

to alcuno, che non si lamenti, e non gema, o non abbia giustissima occasione di farlo. Mi pare non esser nato, che per abbattermi in afflizioni, ed afflitti, e per riguardarli con crudeltà, mentre mi manca il potere di soccorrerli.

Tale impotenza, o mio Dio, è per certo la cosa più funesta, che io soffra; vedendo creature, che vi appartengono, e vi son care, venire a dolersi su' miei propri occhi; ad esser costretto di abbandonarle, come fanno altri, dicendovi: *Non vi aspettate niente da me, mi è impossibile il darvi ajuto.*

Confesso sinceramente, che da trenta, o quaranta anni in quà, scorgendo ogni giorno persone desolate, non mi sovviene di aver avuto nè la possibilità, nè la sorte di renderne pur una felice, e che sii partita da me colla consolazione desiderata.

Sembrarebbe, o mio Celeste Sposo, delitto enorme, e una detestabile fierezza esser insensibile alle loro pene, ma è gran disgrazia provarle al

pari di esse, e non poterle nè meno sollevare.

Molte sante persone vanno a casa de' ricchi, e prosperosi del Mondo, a stender la mano caritativa, affaticandosi in ammassare limosine per distribuirle poi agl' infermi, ed a' poveri vergognosi. Io ancora lo faccio, e in questo istesso momento, che vi parlo, cerco soccorso per essi, in voi, mio Diletto, giustamente m' affido. Voi avete colme le mani delle più desiderabili consolazioni (*a*), e benedizioni, io vi porgo le mie suppliche, prostrandomi adoratore a' vostri piedi. Non soffrite, o buon Dio, che io ne parta, senz' aver loro ottenuta qualche grazia. Spedite ove questi si trovano, i vostri Eletti, per portar loro i vostri regali, e limosine, o pure ad annunziar loro qualche grata novella, che li estragga dall' abisso di tristezza, ove si trovano, e li risusciti come da morte a vita.

Vi professo, o mio Dio, obbligazio-

(a) *Consolationes in dextera tua usque ad finem.*

Digitized by Google

ni immense ed eterne. Voi sapete, che il mio cuore chiede ad ogn' ora cosa potrei fare per autenticarvi la mia gratitudine: *Quid retribuam Domino pro omnibus, quae retribuit mihi*. La vostra consueta risposta è il dirmi (*a*), che tutto quello io farò per giovare agli afflitti, lo considererete come servigio renduto alla vostra propria persona con tanto prò, quanto se in voi medesimo aveste sofferto quel male, e voi solo ne foste rimasto libero. Ponete in mie mani li sussidj, che volete io rechi a loro, e non permettete, che io sii più lungo tempo così infelice di sapere, che un Dio geme, e patisce gravi incomodi in persona dei mendichi, prigionieri, infermi, e non poterli soccorrere.

(*b*) Mia cara Creatura, mi dite voi, ecco il vostro fratello, e sorella, che languiscono sulla paglia, ed han biso-

---

(a) *Quod quandiu fecisii uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecisti.*

(b) *Non desis plorantibus in consolationes, & cum maerentibus ambulas.*

gno d' assistenza, vedetene altri là, che sono tormentati da disperate malinconie, e vi chiamano in ajuto; andate, e consolateli. Ed io, o Signore, vi replico piangendo: *Da quod jubes, & jube quod vis*. Donatemi prima ciò, che mi comandate, e poi comandate tutto quello vi piacerà.

## XII.

E' assai famigliare alle persone divote, e quasi a tutti i Cristiani il parlare a Dio de' loro dispiaceri, e passare lunghe ore alla sua presenza, in tempo d' afflizione; ma non è loro men ordinario l' obbliare questo debito nel riposo, e nella prosperità. Non ve ne dimenticate voi, o fedele Sunamitide, esclama S. Bernardo, e non imitate gli esempj d'ingratitudine, che appariscono nel vivere della maggior parte degli Uomini, e di talune tra le vostre istesse compagne, ancorchè spirituali, e scrupolose in altre occasioni.

E' cosa strana, che quando riescono i nostri disegni, ed abbiamo la felicità in casa, una delle nostre più sensibili

gioje è il farne consapevoli gli amici, e fra tanto professandoci divoti, trascuriamo di favellarne con Dio, e ricevere la consolazione più soave, e più santa, che noi potiam cavare dalle prosperità di questa misera vita, ch' è di trattarne col supremo benefattore, e testificarli i sensi della nostra riconoscenza.

Assicuratelo della vostra, o voi, che amate il giusto, e fatelo più fedelmente, e sinceramente, che sia possibile. Rendetegli conto del buon stato de' vostri affari, dell' esito di vostre fatiche, e di tutta la vostra condotta favorita dalle sue illustrazioni.

Discorretegli di ciascuna cosa, e come faceva la vera Sunamitide, menatelo in ogni parte, e mostrategli ne' vostri erarj, e negli altri luoghi, dove abbiate roba, la moltitudine delle sue liberalissime grazie, *in portis nostris omnia poma nova, & vetera servavi tibi, dilecte mi.* Mio Diletto, gli diceva essa, ecco gran copia di frutta alle nostre porte, e nei nostri recinti; da qualsivoglia lato, che io

Digitized by Google

giri lo sguardo, non vedo, che abbondanza, fertilità, e piante cariche di vostri regali, e benedizioni. Qual dolcezza, o caro Sposo, che delizie avete voi sparso sopra i nostri alberi, quante ricchezze adunateci per cura della vostra provvidenza, e del vostro amore! Voi siete l'unico, che ha fatto nascere questi frutti, e questi grani, e tutte queste ubertose raccolte delle nostre campagne; voi l'inventore, ed origine di tanti diversi comodi, che sostentano la nostra vita, e ci ristorano sulla terra.

(*a*) Io lo ricevo, ma per farvene un presente, poichè ricevendo questi beni temporali, noi vi dobbiamo due cose, lodarvi, ed amarvi.

L'uso, perchè così ordinaste, sarà per noi, ma l' onore, e l'amore per voi solo saranno. Dirò: *Non nobis Domine, sed nomini tuo, &c.* La gloria di tante delizie non è dovuta, che a Dio: Nè le mie mani, nè quelle di altra creatura vi hanno menoma par-

(2) *Servavi tibi dilecte mi,*

te, nè parte all' amore: io non ne sono obbligato a chi che sia. Bisogna, che nè pure io ami i favori del mio Sposo, e le sue più preziose munificenze. Devo ricevere, e possedere i benefizj, ma non amare, che il benefattore.

Voi, a cui è il tutto palese, ben sapete, o mio Dio, che non sono i vostri doni che formino la mia fortuna; ve l' ho detto mille volte, e lo replico, che tra tutte le dovizie, ed avventure, e fra tutt' i Mondi, che creare potreste, non vi è cosa alcuna, ch'io voglia amare. L'amore è per voi solo, voi sarete eternamente l'Iddio del mio cuore, e l' unico, *Deus cordis mei & pars mea Deus in aeternum*.

## XIII.

Risolvetevi con attenzione particolare, a parlargli domesticamente, e francamente qual volta vi occorre, come è pur troppo solito negli esercizj della vita divota, di sentire in voi certe negligenze, e scadimenti d' animo, come stanchezze spirituali, tedj, e

Digitized by Google

noje, di cui non scuopriate la cagione: *In memetipso marcescit anima mea.* Non posso, o mio Dio, esprimervi ciò, ch'io m' abbi, nè in quale stato mi trovi: L'anima mia nausea tutto, niente gradisce, le viene in fastidio se stessa più che il rimanente: mi pare, che Voi non le piacciate più tanto, o almeno non ho potuto in tutt'oggi ricavare da essa alcun' atto d' adorazione, e d' amore. Ho fatto le mie orazioni indevotissimamente, e con una freddezza obbrobriosa; non mi è stato possibile, quando mi son fermato in vostra presenza, di mantenere il debito rispetto, nè dissipare la sonnolenza, e languore, che mi ha fatto dormire a i vostri piedi, in vece di ascoltarvi: *Dormitavit anima mea prae taedio.*

Non intendo da che mi proceda questo perverso umore, ma so bene, che vi dispiace, e v' offende. Voi sapete più di me, quanto mi rincresca, e che mi è una pena estrema, e confusione, il vedermi in tale stato. Mi consola però il riflettere, che nella vostra vo-

Digitized by Google

ce sta il mio rimedio. Se vi muove a pietà il mio male, parlate, e guaritemi: *Confirma me in verbis tuis*. Rammentatevi, o Potenza infinita, che da me stesso non sono, che fiacchezza, e miseria, tutta la mia forza sta sulle vostre labbra, e nelle vostre pupille. Miratemi, Divin Salvatore, e dite una sola parola: La vita, il coraggio, e la grazia entreranno co' vostri accenti, e faran rinascere l'anima mia, che si trova in una vera tomba quando ella è sopìta in tal modo, e seppellita entro il proprio corpo per la noja: *Dormitavit anima mea prae taedio confirma me in verbis tuis*.

## XIV.

Sopravvengono altri giorni differenti, ma niente meno travagliosi, nè men contrarj a questo disegno, che dovete prefiggervi, di aver l'animo sempre tranquillo, e presente a Dio, e di non lasciarlo mai allontanare da lui per inquietudine, o per distrazione. Ciò avviene quando la moltitudine degli affari ci obbliga, come Santa Mar-

Digitized by Google

ta, a privarci della sorte di Maddalena, andando qua, e là per portare i nostri sguardi, e i nostri pensieri in ogni canto della magione, e provvedere ad un' infinità di cose. Perchè in tempo di tali moti, e durante quest'applicazione di nostra mente a varj negozj, ed al governo di molte persone, qual modo di fermarsi a' piedi del Salvatore, e possedere in pace il gran bene della conversazione?

Sì, è possibile, Anima divota; potete farlo senza dubbio; e così facilmente, come Sunamitide, che vi dà col suo procedere un' esempio ben dolce, ed agevole da seguire nel vostro per le giornate faticose, e nella folla delle cure domestiche.

Osservatela, e confessarete essere errore inescusabile il credere, che le occupazioni assegnatevi dal dovere, e da Dio comandate vi necessitano a scordarvi del medesimo Iddio: poichè se nel mentre che operate, non v' impediscono punto le vostre azioni il parlar di negozio ad altre persone, che s' incontrino; come v' impossibilite-

Digitized by Google

ranno esse di favellare al Celeste Amante, e d'imitare questa Sposa laboriosa ne' giorni stessi, ch' era più immersa nelle faccende, ed obbligata di dare i suoi ordini a gran numero di domestici, e tenerli colla propria vigilanza assidui a i loro impieghi? considerate-la dico, e giudicate se il riposo dei contemplativi riesca più grato de' travagli di questa Santa Donna da maneggio. *Mane surgamus*, diceva essa in levarsi il mattino, *surgamus ad vineas, & videamus, si flores fructus parturiunt, si germinarunt mala punica &c.* Mio caro Signore, è tempo di travagliare, e pensare al governo, ma di grazia non mi lasciate sola fra le pene. Io nulla le temo, purchè non mi dividino da voi, e sin tanto io mi affaticherò, voi teniate i miei guardi, e pensieri inseparabilmente fissi alla vostra presenza, ed al vostro cuore. Venite meco a fare un giro nelle nostre tenute, e riconosciamo se sian potate le Vigne, ed abbian profittato d' una stagione sì favorevole: Entriamo negli Orti, vediamo i fiori, e frutti, e qual

Digitized by Google

esito possa sperarsi dalle piante novelle; portiamoci alla Fattoria, e sappiamo se i Contadini lavorano, se i Pastori, Garzoni, e gli altri Famigli adempiono il loro dovere. Andiamo, e diamo validi ordini, che alcuno non manchi.

Rinnovo le mie suppliche, amato Sposo, non mi abbandonate, perchè non vi sarà cosa, che possa affliggermi, o aggravarmi nell'ore, che Voi sarete presente al mio spirito, e che io sentirò la voce. Deh parlate a quest' anima sin tanto, che il corpo sarà in moto, ed io sarò intenta a servirvi, ed a reggere quella famiglia, che Voi vi siete compiaciuto affidare alla mia direzione.

Mentre si parla a Dio di quanto si fa travagliando, il travaglio non è più una distrazione, ma divozione di gran merito. Marta che attende agli affari temporali, e che ha tutti i pesi della casa, non è distratta, poichè se ne lamenta col Salvatore, e non perde occasione di dirli qualche motto, e confortarsi, attestandoli, che per lui

Digitized by Google

si affatica, e stima sua gran sorte il penare, e stancarsi, quando è da lui rimirata.

Siatene pure più certa, ricordandovi di fare lo stesso sfogo col Divin Maestro, che fareste con altre intrinseche persone, rivelando loro ogni pensiero, che vi venga durante quell' affannoso impiego, tutte le vostre distrazioni si cangiano allora in tanti atti di amor Divino: Se le Maddalene contemplative hanno maggior dolcezza, non hanno maggior merito.

Una persona, che non si slontana da Dio, girando per la Città, è molto migliore di quella, che manda in giro i suoi pensieri, trattenendosi nell' Oratorio.

## XV.

Finalmente parlategli d' ogni qualunque cosa, di cui avete segreti colloqui con voi medesimo, e fatelo in tutti quei modi, che l'amore v'inspirerà.

Almeno imprimete bene questa massima nel vostro cuore, che voi non avete padrone, che non dobbiate me-

Digitized by Google

no temere, e non rispettare di Dio, e non avete amico, fratello, o sorella, a cui dobbiate favellare con più libertà, e confidenza, che a lui.

Nè v'immaginaste, che il parlargli confidentemente fosse un peccare contro le Leggi dell'adorazione, e sommissione dovuta alla sua presenza, e Maestà suprema, con darvi anco a credere che quando i Padri spirituali hanno così insegnato, sieno state idee di semplicità contrarie alla vera, e solida divozione, mentre queste forme apparentemente ardite, e presuntuose di conversare con Dio, mostrano nientemeno, che avanti di lui noi non siamo, che terra, e polvere, e non dobbiamo nudrire, che pensieri di annientamento, nè praticare sentimenti, che di un umiltà profonda, imperocchè le grandezze mortali di quaggiù sono infime, e meschine, ed infinitamente minori, di quelle d'Iddio, perchè non possono adattarsi alle piccole cose, nè uguagliarsi ad esse quando la saviezza, e l'amore lo richiedono.

Riflettete, che l'immensità di Dio

trascende infinitamente le altre immensità, e ch'essa sola è sovrana, e Divina; posciachè nello stesso tempo, ch'è più vasta del Mondo, è anco piccola, come la minima creatura, e si trova tutta intiera in un fiore come nel Cielo Empiro; πλεῖον καὶ σύμμετρον dice un Santo Padre: Dio è quello ch' è più grande del tutto, ed uguale a tutto.

Anima santa, meditate un poco, e imparerete secondo il medesimo principio un' altro mirabile segreto, che Dio è il più amabile di tutti quelli, che vi amano, e che voi amate; e ch'egli è il vero, ed unico oggetto dell'amore, perchè ritrovate in lui solo le due cose più necessarie per esser amato perfettamente, superiorità, ed uguaglianza; voglio dire un' immensa grandezza, che lo innalza infinitamente sopra di voi, ed una infinita bontà, che lo restringe quanto bisogna per essere vostro pari, e per ridursi a segno, che il tutto delle sue perfezioni, e ricchezze possi entrare nel vostro cuore, e rendervi pienamente, ed eternamente beata. Ei solo è vostro padrone, e

vostro pari, e di lui potete dire con verità: *Dilectus meus mihi, & ego illi.* Bench' egli sia Dio, ed io un niente, per un mistero ineffabile io sono a lui proporzionato, ed esso a me. La sua sapienza mi ha misurata seco, e fatta capace la mia picciolezza di contenere la sua immensità.

## XVI.

Pertanto, o Santa Sunamitide, nel Tempio, e nell'ore di adorazione, e dei Sagrifizj, non comparire alla sua presenza, che come un' ombra annichilata dall'umiltà, ma nei luoghi, ed ore, che ho detto tra le vostre conversazioni solitarie, o domestiche, siete colpevole, ed ingrata, se non usate la piena libertà, e famigliarità, con tutta la tenerezza, che si deve professare ad uno Sposo, che svisceratamente ama, e che non parla all'ora con altro linguaggio, che di tenerezza, e d' amore.

E' quivi, dove ei vi nomina sua diletta; sua immacolata, sua colomba, e vi proibisce di chiamar lui Signore,



Digitized by Google

e Maestro. Chiamatemi, dic' egli (a), il Dio del vostro cuore, il Dio delle vostre consolazioni, il Padre delle misericordie, il compimento delle vostre brame, e speranze, l' amabilissimo, perfettissimo, il vostro tutto, ed unico, il di cui cuore non è più ch' un solo col vostro, e la di cui grazia entra nella vostr' anima per esserne la vita, e per non separarsene giammai: *Non vocabis me ultra Baalim, sed vocabis me vir meus.* (b)

## XVII.

Tra questi colloquj non gli parlate però sempre di voi stessa, nè de' vostri affari, o delle vostre consolazioni, e disgusti: variate discorsi, e dopo le querele, ed altro sfogo sopra gli accidenti della vostra vita particolare, ergetevi più alto, e trattate seco di cose, ch' espressamente lo guardino, e gli sian proprie.

---

(a) *Deus cordis mei, Deus totius consolationis, Pater misericordiarum &c.*

(b) *Baallim; Signore.*

Digitized by Google

Discorretegli delle sue perenni felicità, e grandezze, de' di lui divini attributi, delle sue operazioni mirabili, e dell' onnipotenza di sua parola allorchè dà l' essere alle creature, cavandole dall' eterno niente, e parlategli, come han fatto i Santi, per mezzo di sospiri, e d' esclamazioni divote, che han formato tutta la loro eloquenza, quando si son posti a lodare l' eccellenti sue opere: *Quam admirabile nomen tuum! quam magnificata sunt opera tua! quam profunda cogitationes tua!* O sapienza, che avete formato questo gran Mondo, siete pur sublime, ed incomprensibile nelle vostre idee, profonda ne' vostri disegni, magnifica, ed inimitabile nelle vostre azioni! Questa vostra immensità del Cielo, questo splendore di tante lumiere incorruttibili, e con sì bell' ordine disposte, la varietà di tanti beni, che produce la terra, o che nascono dal mare, e dagli altri elementi, tutte queste grandezze, e bellezze quanto hanno mai di grazia, come è dolce il contemplarle in silenzio, e lasciarsi inebriar l' ani-

mo di stupore, e pensieri Celesti in considerarle! *Potentiam tuam, & justitiam tuam usque in altissima, quæ fecisti magnalia! Deus quis similis tui?*

XVIII.

Non obliate ancora il maggiore di tutti i suoi miracoli, cioè l' Incarnazione del Verbo, e la Redenzione degli uomini. Ditegli, che questo è il consueto argomento delle vostre Meditazioni d' ogni giorno, come Egli è quello della Meditazione degli Angeli in Paradiso per tutta l'eternità. Io vi penso spesso, o Redentore dell' anima mia, e mi è soave riposo il pensarvi, e contemplare nella mangiatoja, e sulla Croce la vostra gloriosissima annichilazione!

Gioverà al proposito ridursi a mente i lumi avuti nell' Orazione, o li documenti riportati da qualche buon libro letto, o da' Sermoni uditi. Parlategliene come di cose, che voi non potete cessar di dire, e meditare abbastanza con mischiarvi atti di amore, di ringraziamento, di ammirazione, di fede: *Credidi propter quod locutus sum*. Io credo di questi Misterj inef-

Digitized by Google

fabili , ciò che m' insegna la vostra Chiesa , e il vostro Evangelo : L' ho creduto fin dal nascere , e confesso ancora giornalmente , come farò sino alla morte , che Gesù Cristo Crocefisso è il mio Signore , e il mio Dio ; questa è la mia parola , che mi si è fatta pronunziar in culla , e sarà l' ultima , come spero , ch'io pronuncierò nell'uscire dal Mondo , e che porterò scritta sul mio cuore , presentandomi al finale Giudizio : *Dominus meus , et Deus meus.*

## XIX.

Esprimetelo divotamente , ma aggiungete con David : *Ego autem humiliatus sum nimis* ; che sulla Croce voi non vedete men chiaro gli abbassamenti di vostra persona , e gli obbrobrj della propria vita , che l' esaltazioni della giustizia , e della bontà d' Iddio .

Voglio dire , che durante tali conversazioni col Salvatore , voi non dovete mancare d' intrattenerlo su' peccati , e malori della vostra gioventù : narrategli al caro Sposo , benchè ne' giorni del vostro fresco pentimento

Digitized by Google

non abbiate ommesso di svelargli tutto l'interno, nè temete punto d' importunarlo, umiliandovi novamente, e ripetendo l' istesse cose.

Riferitegli l' istoria di quei miseri anni, e di tutto quello accadde in quelle occasioni funeste, dove v' impegnarono i cattivi compagni. Ricordatevi d' ogni colpa, su ciascuna sospirate, e piangete; e fate atti di contrizione degni di quelle grazie, che la morte del Redentore vi ha meritate, e vi hanno liberato dall' inferno.

Ciò che mi dispiace, unico mio Diletto, e più mi affligge in sì enormi peccati, è, che ho un cuore troppo debole per odiarli. Ah certamente è troppo poco egli solo, e poco con esso il cuore unito de' miei Padri spirituali, che ne sono stati consapevoli, e li hanno meco deplorati! Vorrei avere in petto i cuori di tutti gli uomini, e di tutti gli Angeli, e con questa abbondanza di cuori adunati, formare contro le mie ingratitudini imprecazioni, ed invettive bastanti a pareggiare l' immensa mia doglia, e sciagura; *Cor*

Digitized by Google

*mundum crea in me Deus*: Signore, impiegate la vostra potenza, e misericordia: create un nuovo cuore, e donatemelo per amarvi.

Questo desiderio piace molto al Salvatore; come pur gli piacque quello di S. Pietro, di Davide, e tanti altri peccatori convertiti, che dopo aver spesi anni intieri in piangere, e sospirare, essendo esauste loro le lagrime cercarono, se vi fosse persona al Mondo, che potesse far scaturire nella lor anima un fonte di acque amare, che non mai cessando, durasse a scorrere al pari della lor vita: *Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lacrymarum &c.*

Ditelo voi stessa, anima divota, nel contemplare le vene aperte del vostro Crocifisso Sposo, ma ditelo sinceramente, di cuore, e con parole, che non siano altro, che amorosi sospiri: *Quis dabit capiti meo aquam?* Mi stimerei beata, o caro Maestro, se vedessi sgorgare da' miei occhi torrenti di lagrime, che potessero unirsi ai torrenti del vostro prezioso sangue, e

grondare con essi in ogni parte, dove le mie colpe seguirono, a fin che per tutto, ove si è saputo, ch' io sono stata peccatrice, si sapesse ancora, che io ho pianto, e vi ho lasciato vestigj eterni del mio pentimento! O popoli, che avete udito favellare de' scandali di mia vita, venite a sentire anco i miei gemiti, e a vedere l' inconsolabile mio duolo: (*a*) Ecco il tutto aperto, o buon Dio, osservate ciò che passa nella mia coscienza. Io spero in Voi sino in questo misero stato, ove son ridotta: degnatevi amarmi pur in questo, o almeno non mi negate uno sguardo, e di lasciare uscire da vostri pietosi occhi quella virtù, che rende la grazia, e la vita: *Vide Domine, & considera.*

Dio vi mira, o Sunamitide, e nello spazio di così sante ore nelle quali vi sentite rinnovare i vostri crucci, e le convulsioni dell'afflitta coscienza, non manca di confortarvi, replicandovi

(*a*) *Audite populi, & videte dolorem meum.*

ei medesimo internamente ciò vi ha fatto udir tante volte dagli Evangelisti, e Profeti, che i vostri peccati sono rimessi, e cancellati, e che non resta più alcuna macchia nel cuor vostro. Io ben lo spero, misericordioso Signore, ma ne rimane anco in voi la memoria.

Ah grande Iddio mi par poco, che diciate per consolarmi: Io perdono! Per farlo perfettamente, bisognerebbe, che Voi, a cui tutto è manifesto: trovaste l' invenzione d' ignorare ciò che io ho commesso, o di scordarvi li tanti anni di mia vita perversa, e scandalosa.

Poichè come poter vivere alla presenza di un Dio, che ha veduto tutte le mie infedeltà, e se ne ricorda ancora? E qual modo di restar consolato dall' avviso, che mi si dà ogni giorno a vostro nome, che i miei delitti son stati lavati, e sommersi nel vostro sangue, mentre io so da altra parte, che appariscono tutt' ora a' vostri occhi, nè vi spariranno in perpetuo, e che in mezzo ai splendori del Paradiso il

Digitized by Google

secolo delle mie ingratitudini sarà uno de' spettacoli della vostra eternità. *Posuisti iniquitates nostras in conspectu tuo, sæculum nostrum illuminationes vultus tui.*

L' Altissimo, che si compiace di questa sorta di teme, di ansietà nel vostro spirito, le ha prevenute, e si è degnato di concedervi l' intiera pace, perchè durante questi famigliari trattenimenti vuol esservi vero consolatore e non parla, che come un Dio, che per ineffabile miracolo ha stesa la sua potenza sino a dimenticarsi di tutto, ed ha seppellita la memoria de' vostri, e nostri peccati in un' abisso, d' onde non potrà risorgere giammai. (*a*) *Deponet iniquitatem nostras, & projiciet in profundum Maris omnia peccata nostra, quoniam volens misericordiam est.*

## XX.

Se per disgrazia vi succedesse, come spesse volte accade anco all' anime

---

(*a*) *Omnium iniquitatum ejus non recordabor amplius.*

Digitized by Google

più innocenti, d' esser turbata dall'apprensione, che rimanghi nella vostra coscienza qualche colpa segreta, e nella mente Divina qualche disegno di riprobazione, e d' ira contro di voi, dal primo istante d' un tal pensiero non mancate d' accender voi medesima a sdegno contro di voi, e di biasmarvi per tale inquietudine, come di un mancamento forse più odioso alla sua sapienza, e misericordia di tutti gli altri peccati da voi commessi. Vergognatevene, rigettandolo come un'alito d'inferno, e parlatene al vostro Sposo con abbominazione, detestando una così cieca, e rea diffidenza.

Similmente a riguardo di altre debolezze, che vi fan temere la forza degli uomini, o quella de' Demonj, formando nella vostra immaginazione scrupoli, ed idee chimeriche, che importunamente assediano l' anima, eccitandovi per fino impulsi di disperazione; avvertite bene di non lasciarvi abbattere da tali assalti. Aprite gli occhi, e riconoscete quanto vi rendiate immeritevole del Divino ajuto, la-

sciandovi così atterrire, e quando permettete, che tali ombre, e vapori abbino lena di turbare il riposo di chi è amata da Dio, e sostenuta dalla sua grazia.

In fatti, o mio Diletto, qual cecità, e sconoscenza è mai questa, d'onde nasce un tale spavento, e come può egli entrare in me tra tanti prodigj della vostra paterna pietà, ed amore!

E' vero, ch' io son stata rea, son uscita dal niente, sono polvere, e cenere, piccol verme generato dalla putredine, ma voi siete un Dio consolatore eterno, e protettore invitto de' miserabili, (*a*) e siete Voi, che mi dite ad ogni ora: Mia cara creatura, tutto che tu sii un nulla, un vermicciuolo degno d' esser calpestato, rincorati, non temere, perchè io sono il tuo liberatore, il tuo inalterabile vero amante; (*b*) e sono io quello, che ti giura, che prima perirà il Mondo, ch' io vo-

(*a*) *Noli timere vermis Jacob.*

(*b*) *Dabo homines pro te, & populos pro anima tua.*

gli, che tu perischi, o che i Demonj ti rapischino dalle mie mani, e che ti arrivi alcun male.

Voi me lo dite, o bontà onnipotente, e pure io non lascio di trepidare. Insensato, ch' io sono, mi assicura il vostro Profeta, che voi mi tenete sulle ginocchia: come tiene una Madre il suo unigenito, (*a*) e gli fa mille carezze ne' trasporti del proprio affetto; che voi mi accogliete in seno, come un diletto bambinello; mi portate tra le braccia, come un padre porta il tenero figlio, prima, che sappi muover passo: che voi mi portarete in tal guisa durante il corso di mia vita (*b*) sino alla vecchiaja, e sino al punto istesso di mia morte. *Ego fecit, & ego feram, & ego salvabo.* Voi me lo dite o mio Dio, io l' ascolto, ben so esser voi, che parla, e non ostante ardisco chiedere se mi amate, e se pensate a me,

(*a*) *Qui portamini in utero meo.*

(*b*) *Usque ad senectam ego ipse, & usque ad canos ego portabo.*

se voi mirate le mie lagrime, se udite la mia voce, e dopo tante promesse fattemi, come se fosser quelle d' un' Uomo debole, e ingannatore io continuo a paventare, ed offendere l'adorabile verità di vostra parola, e del vostro amore con le mie inconsiderate turbazioni. Ah Signore, io le detesto per sempre, e se fossero inseparabilmente fisse nel mio cuore, vorrei fare tutti i sforzi per svellere da me il cuore medesimo, per non lasciare in alcuna parte di mia persona ricetto a queste diffidenze sì vili, e peccaminose. Signore, più tosto morire, che temere sotto l' ombra di vostra protezione; appoggiato a voi, e innalzato sopra tutto il creato, e caduco, io non pavento, non spero, non amo altri, e niente altro, che voi.

Per amarvi a far ben internare la fiducia, e la consolazione nel vostro cuore, ripetetevi sovente li benefizj più rilevanti ricevuti da Dio, e le occasioni nelle quali avete più conosciuto, ch'egli avesse per voi una parziale bontà; narrateli a voi stesso, e sappia-

Digitized by Google

te esservi tre istorie, che il Celeste Sposo vi sente a dir volentieri, e non dovete dubitare di replicar troppo spesso, anzi sii l' ordinario argomento de' vostri domestici esercizj. L'istoria de' vostri peccati; l' istoria di vostra redenzione, e della morte sul Calvario; e finalmante quella della sua Provvidenza sopra di voi; e di quei divini soccorsi, che avete miracolosamente sperimentati in tanti pericoli di andar perduta; e certamente lo sareste ora, e per tutta l'eternità, s'Egli non si fosse intenerito, e non avesse la sua misericordia dato orecchio alle vostre voci in quei sventurati incontri, che sapete.

(*a*) Voi sì, mio Dio, mi porgeste la mano, e mi sottraeste dalla miseria, e morte del peccato; voi asciugaste le mie lagrime, spezzaste le mie catene, perdonaste le mie ingratitudini, e mi risanaste da tutte le mie fiacchezze, e malattìe; voi mi avete restituita la sa-

(a) *Eripuit animam meam à morte, oculos meos a lacrymis, pedes meos a lapsu. Qui coronat te in benedictionibus.*

lute, la grazia, e la speranza: Mi avete coronata di benedizioni, e colmata di beni; voi mi avete rivelato i segreti della vostra sapienza, e le grandi verità del vostro Vangelo, e dal luttuosissimo stato di essere alle porte dell'inferno, ed in potere de' Demonj; mi avete sublimata al grado, e condizione degli Angeli: *Benedic anima mea Domino, & noli oblivisci omnes retributiones ejus.*

Parlategli in somma di tutto, e praticate seco la più intima famigliarità, e le più segrete comunicazioni, che possino aversi con un buon amico; fatelo coraggiosamente, anima divota, e non temete cosa d'avvantaggio, che tremare avanti quello, a cui niente più dispiace ne' Santi, che i tremori della diffidenza, e le inquietudini d'uno spirito timido, e pusillanime.

## XXI.

Il più vantaggioso in questa sorta di conversazioni con Dio è, che sebben pare vi lasci dire senza parlare egli me-

desimo espressamente, e senza darvi risposte, tuttavolta non tace.

Egli ha una certa voce tutta sua propria, e che senza che le vostre facoltà esteriori, e senza che nepure il vostro spirito se ne accorga, imprime in voi quella verità, che vuole il suo amore farvi note. Sentite nascervi all' improvviso nella mente pensieri, che vi confortano, e sedano i timori; risoluzioni, che dissipano le vostre perplessità; lumi, che disvelano ciò, che abbiate a intraprendere, e vi additano le vie sicure per condurre ad ottimo fine ogni vostro bisogno.

E' assai ch' un Dio, si degni ascoltarvi; pure, quando gli parlate con questa rispettosa confidenza non può mancare di rispondervi, e consolarvi; lo fa però non formando parole aeree, ma infondendo le sue illustrazioni, i suoi pensieri, i suoi conforti, e dolcezze nel vostro interno.

Il Divin cuore è quello, che parla alle sue Spose, e con un linguaggio, ch'esse intendono benissimo.

F I N E.



Digitized by Google

# RITRATTO

## Del Perfetto CRISTIANO, cavato dalla Sacra Scrittura.

### I.

*Che cosa è il Cristiano?*

E' Una persona, che crede in Gesù Cristo, e fa apertamente professione di seguire la sua dottrina; è una persona, ch'è rivestita di Gesù Cristo talmente, che in tutta la sua condotta non apparisce altro, che Gesù Cristo, cioè a dire, ella non vive, che del di lui spirito; non opera, che per li suoi impulsi, non ama che la sua volontà; ripone tutta la propria allegrezza in trattar con lui, la propria felicità in osservare le sue massime, la propria grandezza in credersi figliuolo di Dio fratello di Gesù Cristo, e coerede della sua Gloria.

*Vivo, ma non son più io quello, che vivo, è Gesù Cristo, che vive in me.* S.Paolo.

Digitized by Google

*Vivo autem jam non ero: vivit vero in me Christus.* Ad Galat. 2.

## II.

### *Che cosa è il Cristiano.*

E' Una persona, che deve esser Santa in tutto il suo operare, come è Santo quel Dio, da cui ella dipende, che riguarda Gesù Cristo come suo modello, che si applica giornalmente a divenire sua immagine, imitando i di lui esempj; ama tutto ciò, che ha amato Gesù Cristo, la vita nascosta, l' obblio ed il disprezzo delle creature, la povertà, l'ubbidienza, i patimenti, che si considera come una vittima per glorificare Iddio col proprio annientamento, che detesta il Mondo nemico di Gesù Cristo, che ha orrore delle sue massime, rifiuta le sue lusinghe, ed applausi; ch'è crocifissa per il Mondo, ed il Mondo è crocifisso per lei.

*Non appartiene a Gesù Cristo chi non ha il suo spirito.*

Digitized by Google

*Si quis spiritum Christi non habet, hic non est ejus.* Ad Rom. 8.

## III.

### *Che cosa è il Cristiano.*

E' Una persona ch' ama Iddio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le sue forze, e che avendo il corpo sulla terra, ha lo spirito, ed il suo cuore in Cielo; se ella parla è di Dio, o per Dio; ella non desidera se non lui; non sospira, che per la compita adozione de' figliuoli di Dio, non sopporta la tardanza di sua perfetta unione con Dio, che per sommissione a' suoi ordini; ella geme nel proprio esilio, aspetta la beata patria; la Fede la conduce, la Speranza la sostiene, la Carità l' infiamma; è piena di zelo per la Divina gloria, fa tutto il possibile per accrescerla, e perchè sii universalmente apprezzata.

*Noi piangiamo, e sospiriamo entro il cuore per l'aspettativa dell'adozione*

Digitized by Google

*de' figliuoli d' Iddio, e liberazione del nostro corpo.*

*Ipsi intra nos gemimus adoptionem filiorum Dei expectantes, Redemptionem corporis nostri.* Ad Rom. 8.

## IV.

### *Che cosa è il Cristiano.*

E' Una persona staccata da tutte le cose di questo Mondo, e che pone ogni sua speranza in Dio; che ha preso per salda massima di preferire in tutte le occasioni la Ragione a i sensi, l'Eternità al tempo, e Dio alla creatura; che vive sulla terra come un forestiero, ed un viaggiante, disprezza, e rigetta tutto ciò che potrebbe trattenerla, ed impedirle di arrivar più presto alla Patria; che mette ogni suo studio ad arricchirsi, ed ornarsi nelle virtù; che considera qualunque, cosa come fango in paragone di Gesù Cristo; che non ha altra ambizione, che di piacergli, e di farlo regnare entro il suo cuore.

Digitized by Google

*Io ho rinunziato ogni cosa per amor di Gesù Cristo, e le considero tutte come fango per poter possedere l' istesso Cristo.*

*Omnia arbitror ut stercora, ut Christum lucrifaciam.* Ad Philipp. 3.

## V.

### *Che cosa è il Cristiano?*

E' Una persona, che ha in sommo orrore il peccato, che paventa le minime colpe, che attende ogni giorno a purificarsi di quelle, di cui si conosce rea; rammentando, che ha l'onore d'esser tempio dello Spirito Santo mediante la grazia del Battesimo, e riguardando il proprio cuore come casa, ove ella deve ricevere Gesù Cristo, e dove egli desidera far dimora; è una persona, che diffida sempre di sè medesima, che sta sulla difesa incessantemente per timore d' esser sorpresa dall' inimico, e schiva con gran premura le occasioni del peccato; che mortifica il suo corpo, e chiede giornalmente a Dio lo spirito di penitenza.

Digitized by Google

*Non sapete voi che siete Tempio di Dio, e che lo Sprito Santo in voi dimora?*

*Nescitis, quia Templum Dei estis, & Spiritus Dei habitat in vobis?* 1. ad Cor. 3.

## VI.

### *Che cosa è il Cristiano?*

E' Una persona penetrata dalle verità dell'Evangelio, che se ne pasce ogni giorno; che vive della Fede, che trova nella parola di Dio la fortezza, la consolazione, la luce per tutto il procedere di sua vita; che rimira Iddio in tutte le cose, e tutte le cose in Dio; che fa orazione incessantemente, e che si avanza di continuo verso Dio suo unico, e sommo bene; è una persona, che frequenta i Sagramenti, e li riconosce come i tesori lasciati da Gesù Cristo, ove possi avere ogni necessario soccorso, che vi si porta sempre con un cuore pieno di fede, di rispetto, d'amore, e di confidenza.

*Venite a me voi tutti, che vi affati-*

Digitized by Google

*cate, e siete aggravati, ed io vi darò ristoro.* N. Signore.

*Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos.* Matth. 11.

## VII.

### *Che cosa è il Cristiano.*

E' Una persona, che ama il suo prossimo come se stessa per amor di Dio; che nutre ardente brama della salute delle anime, si edifica di tutto quello vede di buono nel prossimo, e tollera i suoi mancamenti con una mansuetudine, e pazienza senza limiti; che si scorda delle ingiurie, che rinunzia alla propria inclinazione per conformarsi a quella degli altri; che non s' insuperbisce punto in conoscere gli altrui difetti, e s'umilia alla vista de' propri senza però avvilirsi; ch'è tutta compassione, e tenerezza per li poveri; che ha piacere in visitarli, ed ha per gloria in servirli, rimirando Gesù Cristo nelle loro persone.

*Sopra il tutto amatevi reciprocamen-*

Digitized by Google

*te', perchè la carità copre la moltitudine de' peccati .*

*Ante omnia mutatum in vobismetipsis charitatem continuam habete , quia charitas operit multitudinem peccatorum .* 1. Petr. 4.

## VIII.

### *Che cosa è il Cristiano?*

E' Una persona , che si avanza di virtù in virtù , che non torna mai addietro ; che non è infingarda , e tiepida nel servigio di Dio ; in essa si vedon nascere di giorno in giorno nuove brame d'esser più fedele , e crescere nel Divin conoscimento , ed amore ; ne cerca i mezzi per tutto , e s'approfitta di tutto , vive nella pace ; e allegrezza dei figliuoli di Dio , tanto nei travagli , quanto nelle prosperità ; ella cammina in sua presenza , e fa il tutto con fervore, sovvenendosi, serve ad un Dio , che la vede , e considera , ella empre lo teme , ma il suo amore è più rande del timore .

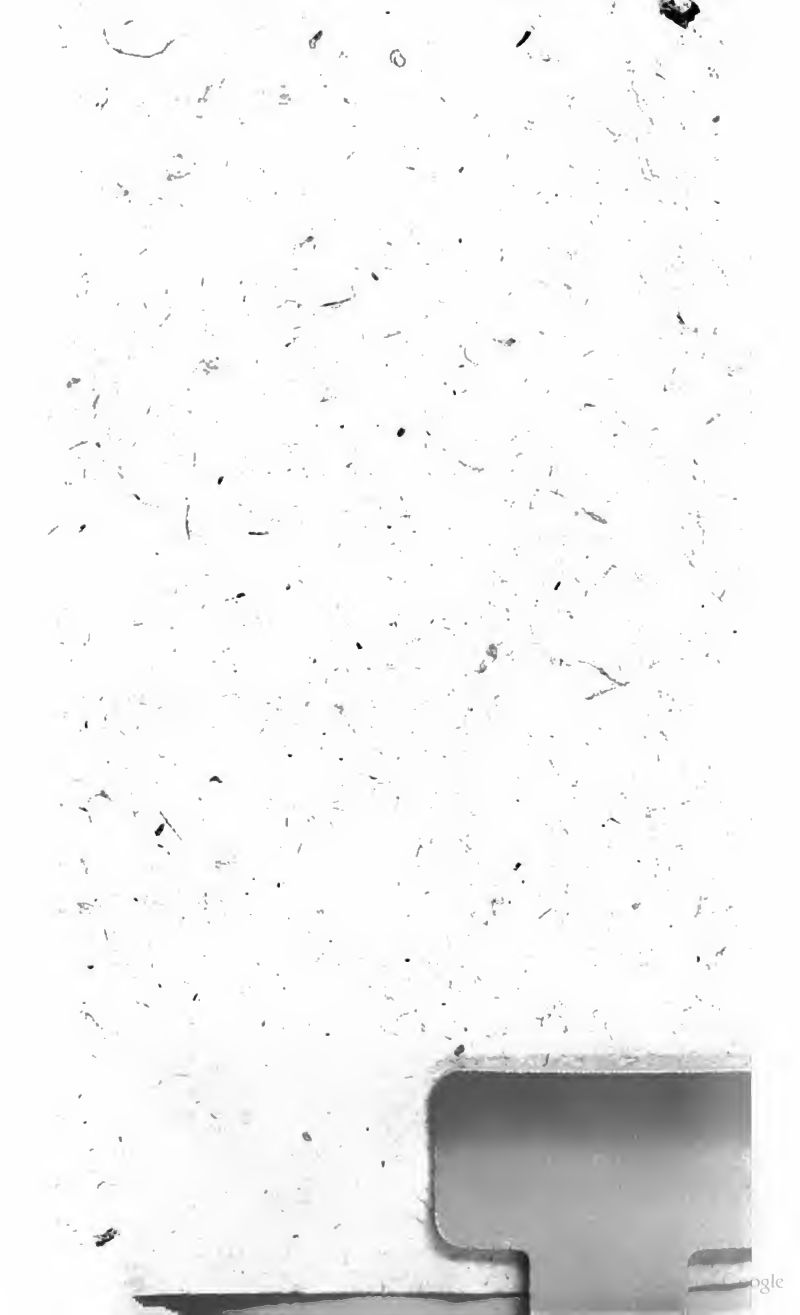
*Rallegratevi incessantemente nel Si-*

Digitized by Google

*gnore sia la vostra modestia conosciuta da tutti gli Uomini, poichè il Signore s'avvicina.*

*Gaudete in Domino semper. Modestia vestra nota sit omnibus hominibus. Dominus prope est.* Ad Philipp. 4.

F I N E.

NAC 20110?

Digitized by Google